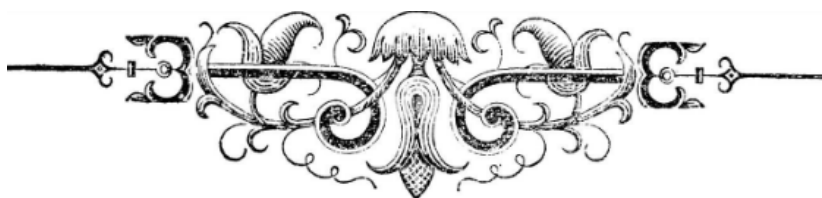


Utkalika-Vallari



Śrī Śrī guru gaurāṅga jayataḥ

Srila Rupa Gosvami

con il commento di
Śrī Baladeva Vidyābhusana



Tradotto da

Tridandi-bhikṣu Bhaktivedānta
Narayana Maharaja

Il giorno di *guru-purnima*, 7 luglio 2009
Il giorno della scomparsa di Śrīla Sanātana Gosvami



Copyright@Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta



Utkalika-vallari

Il Rampicante degli Intensi Desideri

Estratto dalla ghirlanda di poesie di *Srila Rupa Gosvami*

Con il commento di *Baladeva Vidyabhusana*

‘Stava-mālā-vibhusana-bhāṣya’



Volumi di Śrīla Bhaktivedānta Nārāyaṇa Mahārāja:

In italiano:

Il Nettare della Govinda-līlā

Andare oltre Vaikuṇṭha

La vera concezione di Śrī Guru-tattva

L'essenza di tutte le istruzioni

Jaiva-dharma 1-2-3

Śrī Gauḍīya Gīti Guccha

Śrī Bhajana Rahasya

Raggi di Armonia

Lettere dall'America

La Via dell'Amore

Śrī Harināma Mahāmantra

Il percorso degli otto rasa

Prema-samput

Śrīmad Bhagavad-gītā vol.1-2-3

Oltre il Nirvana

Śrī Vrājamandala Parikrama

Prema Pradīpa

Bhakti Rasayana

Śrī Brahma Samhita

Gita Govinda

Manah siksa

Bhakti-tattva-viveka

Śrī Upadesamṛta

Associazione Vaiṣṇava Gauḍīya Vedānta

Cantone Salero 5 - 13865 Curino (BI) Italia

Tel. 015-928173-3341195642

gaudyait@gmail.com

Per scaricare gratuitamente i libri in italiano visitare il

sito web: www.gaudiya.it - Biblioteca vedica

sito arte vedica: www.premarts.net

Introduzione

È una grande gioia presentare ai fedeli lettori questa edizione del testo: *Utkalikā-vallari*, scritta dal gioiello tra i puri devoti *rasika*, *Srila Rupa Gosvāmi*, l'eterno associato di *Saci-nandana Gaurahari*.

Srila Jiva Gosvāmpāda, uno dei *Sei Gosvāmi*, scrisse all'inizio del testo di poesie dello Śrī *Stava-mālā*:

*sri madisvara-rupena rasāmṛta-kṛtā kṛtā
stava-mālanu-jivena jivena samaghrta*

“Il mio adorabile *Srila Rupa Gosvāmi* compose il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu* e molti altri poemi: *Sri Caitanya-deva*, *Sri Premanadu-sāgar-samjnaka*, *Sri Krsnera-astottara-satanāma*, *Sri Kunja-bihari-astaka*, *Sri Rādhikā-stava*, *Catupuspanjali*, ecc. Tutte queste ineguagliabili preghiere sono gli ornamenti dei devoti, che dovrebbero indossarli pari a ghirlanda attorno al collo. Con questo intento, io *Jiva*, il suo discepolo, ho raccolto tutte le sue liriche poesie che erano in ordine sparso, tessendo la sequenza appropriata che forma una ghirlanda di poesie.”

Srila Rupa Gosvāmi Prabhu, il più grande associato di *Sri Gaurahari*, era saturo di misericordia. Come *ācārya* dei *rasa-sastra* trascendentali, scrisse letterature inestimabili, incluso l'eccezionale *Sri Stava-mālā*, letteralmente: ‘Una ghirlanda di preghiere’ che fu in realtà compilato più tardi in senso compiuto, ovvero in ordine all'intensità dei sentimenti espressi da *Srila Jiva Gosvami*.

L' *Utkalikā-vallari*, è uno dei fiori di spicco che compone questa ghirlanda in forma di supplica poetica per ottenere il servizio di *Sri Sri Rādhā-Krishna*.

La dolce devozione di *Srila Rupa Gosvāmipāda* per l' *unnata-ujjvala-mādhurya-mayi-bhakti'* il brillante nettare amoroso; è un'ape che con il suo delizioso ronzio manifesta questa preghiera che qui giunge all'apice. *Utkalikā* significa: "forte intensità mista a estrema irrequietezza" e " *vallari*" significa "rampicante" quindi *Utkalikā-vallari* significa: "Il rampicante degli intensi desideri."

Ogni Verso è completo in sé; ma allo stesso tempo, c'è insieme uno sviluppo nella presentazione delle emozioni spirituali. Così, il lettore e l'ascoltatore continueranno a gustarlo una volta, due volte e anche più, senza mai provare soddisfazione, fino a che ogni goccia ci libererà completamente dalle miserie materiali, e nascerà il desiderio di diventare una *kinkari* o ancella, al servizio di *Sri Sri Radha-Ramana*.

Srila Rupa Gosvāmi, immerso nelle onde di meravigliose visioni e rivelazioni nell'oceano del dolce amore trascendentale, torna in superficie dove, piangendo e singhiozzando, si lamenta e perde coscienza più e più volte. Benedetto da tali visioni, *Srila Rupa Gosvāmi* anela di ottenere il misericordioso sguardo dell'incantevole Coppia Divina, nelle sue preghiere a *Vraja-bhumi*, agli associati di *Vraja* e alle amate *sakhi* di *Sri Sri Rādhā-Krishna*.

In queste preghiere, egli commosso, brama di entrare nei sempre nuovi, sublimi e trascendentali passatempi giocosi d'amore tra *Lilā-purusottama Sri Kṛṣṇa* e *Vṛṣabhanu-nandini Sri Rādhā*. Questo poema nasce dai sentimenti di separazione di *Srīla Rupa Gosvāmi Prabhu*, il quale si immerge nelle profondità dei sentimenti d'amore della Coppia Divina, tali commoventi e mature realizzazioni, le distribuisce sotto forma di perle inestimabili.

Gli aspiranti del *vraja-rasa* otterranno una certa visione della lucentezza di queste perle, mentre gli esseri viventi privati della ricchezza del *bhajana* non possono nemmeno immaginarlo. In ogni Verso che si sussegue, le preghiere di *Srīla Rupa* diventano in progressione sempre più confidenziali, più complete e più incandescenti.

Nei giorni che precedettero la sua scomparsa da questo mondo, *Rupa Gosvāmi* era totalmente assorto nella sua identità spirituale e bruciando intensamente nella sua immensa separazione, la sua voce era soffocata al punto da non riuscire a parlare. Le uniche parole che riuscì a pronunciare tra un flusso incessante di lacrime furono:

*udgirnabhud utkalika-vallari agre
vrndatavyam nitya-vilāsa-vratayor vām
van-mātreṇa vyāharato 'py ullalam etām
ākarnyesau kāmīta-siddhim kurutam me
Utkalikā-vallari (70)*

"Oh signori della mia vita, *Srī Kṛṣṇa* e *Srī Rādhā*, questo *Utkalikā-vallari*, il rampicante dei desideri è germogliato di

fronte a Voi mentre eravate assorti nei Vostri eterni giochi amorosi a *Vrindavāna*. Semplicemente recitandoli mi scuote fino al tremore. Non appena ascolterete la mia accorata richiesta, siate gentili con questa persona sottomessa e umile; e rispondete alle mie preghiere e concedendomi il servizio che tanto profondamente anelo."

Srila Rupa Gosvāmipāda stabilì ineccepibilmente le conclusioni confidenziali della *bhakti* come essenza di tutte le Scritture, e in questa preghiera, introdusse il flusso della dolce devozione colma del nettare della separazione. Questo poema è particolarmente attraente anche perché è scritto utilizzando una grande varietà di metriche che descrivono i *bhāva* del nettare dell'amore, come l'*upendra-vajra*: i *kilakincita*, *kuttamita* e *vivvoka*; ed è pieno di ornamenti poetici come *slesa* (arguti significati doppi), *rupaka* (metafore) e *anuprāsa* (allitterazione).

Per la sua rivoluzionaria presentazione considerata la voce del *rasa*, *Sri Rupa Gosvāmi Prabhu* è celebrato come il supremo artista di questa espressione poetica che articola le emozioni spirituali in modo straordinario e senza precedenti. Colui che soffre; chi è impoverito; il curioso; o chi è in cerca di conoscenza; come anche chi possiede sufficienti *sukṛti* o meriti spirituali; potrà adorare *Bhagavān*.

Ma a meno che non raggiungano uno stato di coscienza saturo di dolci sentimenti di amorevole devozione a *Krishna*, (*Krishna-bhakti-rasa-bhāvitā matih*), non si otterrà il desiderio della felicità insita nel servire *Sri*

Krishna, neppure con un milione di vite di attività pie o meritevoli. Perciò ben conoscendo tale realtà, *Srila Rupa Gosvāmi Prabhu* ha mostrato il metodo per raggiungere il desiderio:

*tan-nāma-rupa-caritādi-sukirtanānu-
smrtyoh kramena rasanā-manasi niyojya
tisthan vraje tad-anurāgi janānugāmi
kālam nayed akhilam ity upadesa-sāram
Sri Upadesamṛta (8)*

"Il devoto dovrebbe ritrarre la lingua e la mente da tutte le questioni estranee a *Sri Krishna* e vivendo a *Vraja-mandala* sotto la guida di devoti che nutrono profondo amore spontaneo per Lui, impegnare i sensi nel ricordare e glorificare costantemente i nomi di *Krishna*, forme, qualità e passatempi. Questa è l'essenza di tutte le istruzioni."

Questo Verso chiarisce che per i devoti desiderosi di raggiungere il *vraja-rasa*, *Srila Rupa Gosvāmi* ha raccomandato di vivere a *Sri Vrndavāna-dhama*, la residenza a *Vraja* che viene decantata dagli *sastra*. Il lettore deve notare che il solo vivere fisicamente a *Vraja*, non è abbastanza per raggiungere il *visuddha bhakti-rāsa*, il dolce sentimento trascendentale della devozione, come specificato da *Sriman Mahāprabhu* e *Srila Rupa Gosvāmi*, colui che ha stabilito i desideri più intimi di *Sri Gauranga*. Per questa ragione *Srila Rupa Gosvāmi Prabhu* ha descritto il metodo per vivere a *Vraja*. Si trovano diversi tipi di persone che vivono a *Vraja*.

Alcuni s'impegnano in una falsa interpretazione del compiere il *bhajana* con l'intento di ottenere fama e reputazione, ma la realtà svela che indulgono nel gioire dei sensi, nel lusso, nel mangiare, dormire e divertirsi. Che dire di esser devianti da tali impostori; anche seguendo i devoti dediti alla *vaidhi-bhakti*, non sarà possibile diventare *rupānuga*, seguaci di *Rupa* e non sarà possibile ottenere l'*unnata-ujjvala-rasa-maya prema-bhakti*, come praticata e predicata da *Rupa Gosvāmi* e offerta solo ai suoi seguaci.

L'unico modo per coltivare la *sri kṛṣṇa-bhakti* è accettare la guida dei *rasika-guru* che seguono gli intimi compagni di *Sri Vraja* *Vraja* *Jendra-nandana* e che partecipano ai Suoi passatempi. Pertanto, la semplice presenza fisica a *Vraja* non ci qualifica come veri *Vrajavasi*. Piuttosto, la residenza a *Vraja* ha successo quando il praticante dedica completamente la mente e i sentimenti del cuore, restando continuamente sotto la guida dei devoti assorti nei sentimenti di *Vraja*. Ciò è confermato da *Mahāprabhu* che indicava *Srila Svarupa Dāmodara Gosvāmi* come puro *Vrajavasi*, anche se non visitò mai *Vraja*.

Il praticante neofita deve stare molto attento nella fase iniziale del *sādhana*, mentre è ancora disturbato dagli impulsi dei sensi e da vizi indesiderati, a non compiere il *bhajana* solitario con il pretesto di impegnarsi nella pratica del ricordo dei passatempi spirituali perché ad uno stadio immaturo, ciò favorirebbe semplicemente la letargia. *Rasa-acarya Srila Rupa Gosvāmi*, il maestro dei sentimenti trascendentali, ha stabilito il metodo per eseguire il *rāga-*

bhajana, la devozione spontanea. Trasgredire a questo metodo e sforzarsi di esibire alti sentimenti devozionali molto al di sopra della propria qualifica, non è altro che una ricerca indisciplinata, infausta e infondata, che determina distruttività nella società. Dobbiamo sempre ricordare le istruzioni del nostro adorabile *Parama-gurudeva Srila Bhaktisiddhānta Sarasvati Prabhupāda*: "*kirtana-prabhāve, smarana hoibe, se-kāle bhajana-nirjana sambhava*."

"In virtù del potere del canto congregazionale, si risveglierà automaticamente il ricordo di *Krishna* e dei Suoi passatempi (*smaranam*). Solo allora sarà possibile vivere in un luogo solitario e impegnarsi nel servizio confidenziale di *Sri Yugala-kisora*."

Se il *sādhaka* ha solo un piccolo desiderio di raggiungere la felicità del servizio offerto dal *unnata-ujjvala-bhakti-rasa* come prescritto da *Rupa Gosvāmi*, deve rimanere sotto la guida e il rifugio di coloro che, affini e hanno già percorso questa via, e gli sono affettuosi, avvalendose della loro guida liberarsi da ogni altro desiderio. Allo stesso tempo egli deve coltivare il livello più alto di *bhakti*, compiendo attività volte esclusivamente alla felicità di *Krishna*.

L'illustre autore dell'*Utkalikā-vallari*, *Sri Rupa Gosvāmi Prabhu* è uno dei Sei *Gosvāmi* e dei *Sri Gaurāṅga-lilā*, e nei *Vraja-lilā* è *Sri Rupa-manjāri*. Uno dei suoi antenati che provenivano dal *Karnataka*, nell'India meridionale, per qualche motivo, lasciò il suo luogo natio e si stabilì nel *Bengala*.

Sri Rupa nacque in una dinastia di *Yajurvedi Brahmana* che discendeva da *Bhāradvaja Rsi* (figlio di *Bhriashapati*) nell'anno 1489 d.C., a *Moragrām* (*Mādhāipura*) in *Bengala*. Il nome di suo padre era *Kurmāra-deva*. Suo fratello maggiore era *Srila Sanātana Gosvāmi* e suo fratello minore *Anupama* anche noto come *Vallabha*, che fu il padre di *Srila Jiva Gosvāmi*. Fin dall'infanzia i tre fratelli erano molto legati ai piedi di loto di *Bhagavān*.

Dopo aver terminato la loro educazione, il re del *Bengala*, *Hussein Shah*, colpito dalla loro acuta intelligenza, generosità e altre eccezionali qualità, nominò *Sri Sanātana Gosvāmi* primo ministro e *Srila Rupa Gosvāmi* come Vice Primo Ministro. Nel 1514 d.C., nel primo viaggio a *Vraja*, *Sri Caitānya Mahāprabhu* li incontrò nel villaggio di *Rāmakeli*. A quel punto *Mahāprabhu* ritornò dirigendosi a *Jagannātha Puri*. Dopo questo incontro, l'entusiasmo di *Srila Rupa Gosvāmi* aumentò, e per raggiungere *Krishna* lasciò il lavoro nel governo e tutto il resto.

La seconda volta, quando *Sri Caitānya Mahāprabhu* tornò da *Sri Vrindāvana*, incontrò *Sri Rupa Gosvāmi* a *Prayāga* e trasmise le Sue potenze nel cuore del suo amato *Rupa*, che presentò spiegazioni senza precedenti riguardo la *bhakti-rasa-tattva*. Questo episodio è descritto nella *Sri Caitānya-caritāmṛta* (*Mādhya* 19.136-137):

prabhu kahe, suna, rupa, bhakti-rasera laksana
sutra-rupe kahi, vistāra nā yāya varnana
pārāpāra-sunya gabhira bhakti-rasa-sindhu
tomāya cākhaite tāra kahi eka 'bindu'

Sriman Mahāprabhu disse: “O caro *Rupa*, ti descriverò i sintomi del *bhakti-rasa* in poche parole, perché il vasto oceano del *bhakti-rasa*, sconfinato e insondabile, non può essere descritto per intero perciò di quell'oceano ti sto dando una goccia da gustare.”

Per dieci giorni a *Prayāga*, *Mahāprabhu* gli trasmise il concetto originale della *bhakti-rasa-tattva*. *Srila Rupa Gosvāmi* spiegò tutto questo nei suoi libri, tra cui il *Bhakti-rasāmṛta-sindhu*, *Ujjvala-nilamāṇi*, *Lalita-mādhava* e il *Vidagdha-mādhava*. Egli è celebrato per la sua efficace rinuncia alla vita materiale e per la sua umiltà, ispirate dal suo straordinario attaccamento per *Sri Caitāṇya Mahāprabhu*. La sua vita è descritta dettagliatamente nella *Sri Caitāṇya-caritāmṛta*, nel *Bhaktā-mālā* e in altri libri. *Srila Narottama Thākura Mahāsaya* gli ha conferito il titolo onorevole ‘*sri caitāṇya mano ‘bhistām sthāpitam’*’ - Colui che ha stabilito il desiderio più intimo di *Sri Caitāṇya*.

Sriman Caitāṇya Mahāprabhu gli aveva dato due istruzioni specifiche: scoprire i luoghi sacri nascosti di *Vraja-mandāla* e scrivere letterature devozionali. Da *Prāyaga Rupa Gosvāmi* andò a *Vṛndavāna*, e da lì ritornò a casa nel *Bengala* per sistemare i suoi affari di famiglia e provvedere all'educazione di *Jiva Gosvāmi*. Dopodichè andò a *Nilacala* dove si unì a *Mahāprabhu*. Mentre era nel *Bengala*, *Srila Rupa Gosvāmi* iniziò a delineare i temi delle commedie *Vidagdha-mādhava* e *Lalita-mādhava*.

Per pacificare la sua separazione da *Vraja*, desiderò scrivere i *Vraja-līla* e *Dvārakā-līla* in un unico volume, ma

a *Satyabhāmāpura* in *Orissa*, *Sri Satyabhāmā-devi* gli apparve in sogno, ordinandogli di scrivere due volumi separati. A *Nilācala*, *Mahāprabhu* gli diede direttamente le stesse istruzioni. *Sriman Mahāprabhu*, con i suoi devoti, lo sentirono recitare le sue composizioni e fu molto contento. Solo devoti *rasika* realizzeranno la gioia che provarono. *Mahāprabhu* diede a *Sri Rupa Gosvāmi* tutta la potenza nominandolo *ācārya*, e lo mandò a *Vrindavāna* per soddisfare il Suo desiderio più intimo. Ecco perché *Srila Narottama Thākura Mahasāya* scrive:

*sri caitanya mano'bhistham
sthāpitam yena bhutale
svayam rupah kadā mahyam
dadāti sva-padāntikam*

Le letterature scritte da *Rupa Gosvāmi* includono:

Il Bhakti-rasāmṛta-sindhu,
Uddhava-sandesa,
Prayuktākhyāta-manjari
Hamsaduta, Dānkeli-kaumudi,
Kṛṣṇa-janma-tithi-vidhi,
Nāṭaka-candrikā.
Uj्ज्वाala-nilamani,
Laghu-bhagavatāmṛta,
Lalita-mādhava,
Vidagdha-mādhava,
Nikunja-rahasya-stava,
Stava-mālā, Padyāvali,
Sri Rādhā-kṛṣṇa-ganodesa-dipikā,
Mathura-māhātmya,

Il commentatore



Srila Baladeva Vidyābhusana Prabhu

Il mio adorabile *Gurudeva nitya-lila-pravista Om visnupāda astottara-sata Sri Srimad Bhakti Prajnana Kesava Gosvāmi Mahārāja*, ha dimostrato la sua venerazione per *Sri Gaudiya Vedāntācārya Srila Baladeva Vidyābhusana Prabhu*, utilizzando il suo nome per stabilire la *Sri Gaudiya Vedānta Samiti* e anche nel conferire *sannyasa* ai suoi discepoli, il titolo *Sri Bhaktivedānta*.

Egli scrisse un articolo intitolato *Gaudiya-vedāntācārya Sri Baladeva*, in cui dice: "*Sri-gaudiya-vedāntācārya Baladeva Vidyābhusana* ha una relazione indissolubile con la *Sri Gaudiya Vedānta Samiti* e poiché è un *Rupānuga Vaisnāva*, la *Samiti* ha completamente abbracciato la sua condotta, i suoi concetti e il suo metodo di *bhajana*. La sua statura come seguace di *Sri Rupa Gosvāmi*, è dimostrata nei suoi voluminosi scritti."

Scrisse inoltre: "Quando parliamo di *Sri Baladeva Vidyābhusana Prabhu*, la prima cosa che ci viene in mente è il suo commento al *Vedanta*, chiamato *Sri Govinda-bhāṣya*, per il quale è tenuto in grande considerazione dai *Vaisnāva* delle quattro *samprādaya*."

Srila Bhaktivinoda Thākura, che non è differente da *sri gaura-sakti Gadadhāra*, ha proclamato: "*Vidyābhusāna Mahāsaya* è una speciale stella luminosa nella *Gaudiya Samprādāya*. Dopo i Sei *Gosvāmi*, nessuno ha aiutato la *sampradāya* come ha fatto lui; e da questo, comprendiamo che è un associato eterno di *Mahāprabhu*."

Srila Baladeva Vidyābhusāna Prabhu, a *Jaipur*, presso *Galtā-pahad*, issò la bandiera della vittoria per la *Gaudiya Vaisnāva Samprādāya*, e così facendo stabilì la sua eminente posizione all'interno della *Madhva Sampradāya*. Questo servizio alla *sampradāya* dimostra che egli è veramente un *rupānuga-gaudiya-vaisnāva*.

Sri Baladeva Prabhu fu il discepolo iniziato di *Sri Rādhā-Dāmodara*, nella linea di *Syāmānanda* e seguace di *Mahāprabhu*. Anche *Syāmānanda Prabhu* era nella linea di *rupānuga Srila Jiva Gosvāmi*; e questa connessione prova che *Srila Baladeva Prabhu* è un *rupānuga Vaisnāva*. Inoltre, *Baladeva Vidyābhusāna* è stato il principale discepolo *siksa* di *Sri Visvanātha Cakravarti Thākura*, ed è noto come 'Il secondo *Sri Rupa*.' Pertanto, non vi è dubbio che egli sia un *rupānuga*. Raggiungendo la misericordia di *Sri Govinda-deva*, che è il tesoro della vita di *Rupa Gosvāmi*, fu in grado di mantenere il *seva* alle Divinità senza interruzione.

Quale dubbio può rimanere riguardo alla posizione di *Sri Baladeva* come *rupānuga*, se ha raggiunto la misericordia di *Rupa Gosvāmi* e della sua adorabile *Sri Govindaji*?

Egli apparteneva sia alla *pancarātrika* (*diksa*) sia alla *bhagāvāta-parāmpāra* (*siksa*) e i due flussi scorrevano entrambi in lui; tuttavia ha stabilito l'autenticità e il perfetto fascino della *bhagāvāta-parāmpāra* che, in quanto fondata sul grado di padronanza del *bhajana*, è superiore alla *pancarātrika* o iniziazione formale.

Srila Baladeva Vidyābhusana Prabhu delineò il sistema di successione disciplica nel *Prameya-ratnāvali*. Con ciò notiamo chiaramente che il commentatore, *Sri Baladeva*, immerso negli insegnamenti *Vedici* accettati nella linea *Gaudiya*, è l'imperatore tra i *Gaudiya Vaisnava acārya*. Il nostro adorato *Srila gurupāda-padma om visnupāda astottara-sata Sri Srīmad Bhakti Prajnāna Kesava Gosvāmi Mahārāja* scrisse un Verso di lode a lui dedicato:

*sri madhva sampradāya sri-caitanya-kula-raksakah
vedāntācārya-sardulo baladevo mahāmatih*

"Tutte le glorie a *Sri Baladeva Vidyābhusana*! Egli è l'opulenza della *Sri Madhva Sampradāya*, la decorazione della dinastia di *Sri Caitānya-deva*, il protettore della *Sri Gaudiya Vaisnāva Sampradāya*, e il grande genio e *acarya* simile a un leone."

Srila Gurupāda-padma ha anche detto che qualsiasi *sampradāya* sia riluttante ad accettare *Srila Baladeva* come *rupānuga* è in realtà in errore e sta offendendo un *Vaisnāva*. Pertanto, comprendendo che tale *sampradāya* è una cattiva associazione, dovremmo rifiutarla e in questo modo mostrare la nostra vera fede per *Srila Baladeva*

Prabhu. È stato anche detto che l'associato di *Mahāprabhu*, *Sri Gopinātha Misra*, che insieme a *Sarvabhauma* aveva sentito *Mahāprabhu* parlare di un commentario al *Vedānta-sūtra*, in seguito apparve come *Srila Baladeva Vidyābhusana*, il commentatore della *Brahmā Sampradāya*.

Gli scritti di *Srila Baladeva Vidyābhusana* includono: *Sri Govinda-bhasya*; *Suksma-tika*; *Siddhanta-ratnam* e il suo commentario *Bhāsyapithakam*; *Sahitya-kaumudi*; *Vyākaraṇa-kaumudi*; commenti del *Tattva-sandarbhā* e *Isopanisad*; *Siddhanta-darpanam*; *Kavya-Kaustubha*; *Gopala-tāpani-bhasya*; commenti al *Sāhitya-kaumudi* (*Kṛṣṇānandini*), *Chanda-kaustubha*, *Laghu-bhāgavatāmṛta* e *Candra-loka*; *Natyā-candrika*; commento allo *Srīmad-Bhāgavatam* (*Vaiṣṇava-ānandini*); *Vedānta-syāmantaka*; *Prameya-ratnāvali*; *Gīta-bhusana-bhasya*; *Viṣṇu-sahasranāma-bhasya* (*Nāmārtha-sudhā*); *Sanksepā-bhāgavatāmṛta-tippaṇi* (*Saraṅga-rāṅgadā*); *Stava-mālā-vibhusana-bhasya*; *Pada-Kaustubha*; e commento alla *Srī Syāmananda-sāṭaka*.

I lettori che desiderano saperne di più sulla vita e la filosofia trascendentale di *Srila Baladeva Vidyābhusana* dovrebbero leggere il secondo e il terzo articolo del *Prabandha-pancakam* pubblicati da me. Tutte le informazioni contenute in questi articoli provenivano da quattro fonti diverse: l'introduzione del mio confratello maggiore, *Srila Bhaktivedānta Vamāna Gosvāmī Mahārāja*, che la scrisse per la sua pubblicazione chiamata, *Siddhānta-ratnam*; *Gauḍīya-vedāntācārya Srī Baladeva*

scritto dal mio *gurupāda-padma Srila Bhakti Prajnāna Kesava Gosvāmi Mahārāja*; *Bhasya-kārakā Vivarana*, pubblicato da *Srila Bhaktisiddhānta Sarasvatī Prabhupāda*; e *Gaudiya-vedāntācārya Sri Baladeva Vidyābhusana* scritto da *Srila Bhaktivinoda Thākura*. Chiedo perciò ai lettori di fare riferimento a tutti questi libri.

La traduzione dei Versi principali dell'*Utkalikā-vallari* è stata presentata per la prima volta da *Sriman Rādhesa dāsa (Ganguli Dādu)*. La mia erudita figlia *Madhu Khandelavāla* (M.A., Ph.D.) prese la sua traduzione e la editò in *hindi*, semplice e di buon gusto; e ha anche tradotto il commento di *Srila Baladeva Vidyābhusana* e poiché ha così aumentato la bellezza di questo libro, è da lodare. Prego *Sri Guru-Gaurāṅga-Gāndharvikā-Girīdhārī* di concedere le loro benedizioni a tutti coloro che hanno contribuito a questa pubblicazione.

I sentimenti e il linguaggio del libro sono stati volutamente mantenuti semplici in modo che siano accessibili al pubblico in generale. Ho piena fiducia che questo libro sarà molto apprezzato dalle persone colte che desiderano la *rupānugā-bhakti*. Quando i *Vaisnāva* leggeranno questo libro saranno entusiasti, e ciò sarà la prova che i miei sforzi hanno avuto successo.

Pregando per la misericordia di *Hari-Guru-Vaisnava*,
l'umile servitore, *Tridandī-bhikṣu*
Sri Bhaktivedānta Nārāyaṇa
Guru-purnima, 7 luglio 2009

Il giorno della scomparsa di

Srila Sanātana Gosvāmi

Sri vrindatavi nagarabhyam namah

Omaggi a *Sri Rādhā Kṛṣṇa* e ai

Loro passatempi d'amore
nella foresta di *Sri Vrindavana*

Sri Baladeva Vidyābhusana Prabhu,

il commentatore offre un'invocazione di buon auspicio

asid yasmad utkalika-vallarir esa

karkasa-citta-grava-nitanta-druti-hetuh

sri-rādhā-govinda padabja-vrata-dayi sa

sri-rupo bhavaka-bhupo dayatam nah

"L'*Utkalika-vallari* scioglie i cuori di pietra e ispira dedizione al servizio dei piedi di loto di *Sri Sri Rādhā-Govinda*. Questo poema è emanato dal cuore di *Srila Rupa Gosvāmi*, l'imperatore di coloro i cui cuori sono pienamente sommersi dai sentimenti di separazione. Possa *Rupa Gosvāmi* concederci la sua misericordia."

Verso 1



*prapadya vrndāvana-madhyam ekah
krosann asāv utkalikākulātma
udghatayāmi jvalatah kathoram
baspasya mudram hrđi mudritasya*

(Quando ci si trova a non poter soddisfare il desiderio più caro del proprio cuore, e si ha grande desiderio di raggiungere il proprio obiettivo, il cuore si scioglie. A questo punto, considerandosi indegno, si sperimenta l'umiltà, e il devoto soffre in separazione versando incessanti torrenti di lacrime. In queste preghiere, il più grande dei poeti, *Srila Rupa Gosvāmi*, ritrae questi sentimenti scaturiti dal proprio stato d'animo, e in questo primo Verso ne parla con tangibile convinzione.)

"Intento a raggiungere il mio caro desiderio, mi rifugio a *Vrndāvana-dhāma*. Completamente solo e lamentandomi a voce alta, espongo apertamente le gravi ustioni marchiate nel mio cuore dalle brucianti lacrime di separazione."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsya

"Con cuore cupo e un senso di solitudine, mi rifugio in *Vrndāvana-dhāma*. Piangendo, svelo la ferita aperta nel mio cuore causata dalle ardenti lacrime di separazione. In effetti, questa condizione del devoto farà sì che raggiunga il

suo obiettivo più desiderato. Le *Smṛti* affermano: senza eseguire la *bhakti* caratterizzata da sintomi estatici, come i peli ritti, il cuore sciolto, e lacrime di beatitudine, come potrà purificarsi il cuore dai desideri materiali?

Poiché la metrica (*chanda*) si evidenzia man mano che avanza nel testo, non mi avventuro in nessuna descrizione dettagliata per paura di rendere il libro troppo voluminoso.”

Verso 2



*aye vrndāranya tvaritam iha te sevana-parah
parām āpuh ke vā na kila paramānanda-padavim
ato nicair yāce svayam adhipayor iksana-vidher
varenyam me cetasy upadisa disam hā kuru krpām*

(Ora, assorto nella sua identità spirituale di servitrice, *Srila Rupa Gosvāmi* prega *Sri Vrindāvana-dhāma*, dove ‘lei’ si è rifugiata).

"Oh foresta di *Vrindāvana*, c'è mai stato qualcuno in questo mondo che non ha raggiunto rapidamente la suprema felicità trascendentale servendoti? Perciò mi arrendo a te e ti presento la mia umile supplica. Sii gentile e rivelami personalmente il modo migliore per ricevere il *darsana* dei tuoi adorati Signori, *Sri Sri Rādhā-Krishna*.”

Stava-mālā-vibhusana-bhāṣya

Aye significa "ahimè!" Perciò indica lamento. Secondo il dizionario *Hemacandra-kosa*, *aye* implica sia rabbia che rimpianto. "Oh Foresta di *Vrindāvāna*, c'è mai stato qualcuno immerso nel tuo servizio che non abbia raggiunto rapidamente la gioia suprema? Tali persone hanno certamente raggiunto la felicità suprema. Perciò mi prostro umilmente davanti a te, supplicandoti."

"Che cosa vuoi?" "Prego che tu mi istruisca misericordiosamente sul modo migliore per raggiungere il *darsana* dei miei Signori, *Sri Sri Rādhā-Mādhava*."

Verso 3



*tavaranye devi dhruvam iha murārīr viharate
sada preyasyeti srutir api virauti smrtir api
iti jnatvā vrnde caranam abhivande tava kṛpam
kurusva kṣipram me phalatu nitaram tarsa-vitapi*

(Successivamente, *Rupa Gosvāmi* si rivolge alla dea che presiede la foresta di *Vrindāvāna*, *Vrindā-Devi*.)

"Oh *Vrindā-devi*, tutte le *sruti* e le *smṛti* proclamano che *Murāri* vaga eternamente nella tua foresta di *Vrindāvāna* giocando con i Suoi cari. Sapendo ciò, prego i Tuoi piedi di loto, e gentilmente, benedicimi affinché l'albero dei miei desideri porti presto il frutto supremo."

Stava-mālā-vibhusana-bhāṣya

“Oh Dea *Vrindā*, *Sri Murāri* si diverte sempre con la Sua amata *Sri Radha* e i Loro associati nella tua foresta. E’ affermato nelle *Sruti* che *Rādhā* è con *Mādhava* a *Vrindavāna*, nella cerchia di *Mathurā-mandāla*, anche nota come *Gokula*, dove Essi gioiscono eternamente.”

Le *Smṛti* e le altre Scritture (in questo caso *Brhad-gautamiya-tantra*) citano anche le parole di *Sri Krishna*: "Le giovani pastorelle vivono eternamente nella Mia dimora, *Vrindāvāna*. Le *gopi* sono eterne *yogini*, sempre unite a Me, esse assortite nel servirMi non dono mai separate da Me." Lo *Sri Yamala-tantra* dice: "*Gopala* ha sempre due braccia. Non assume mai una forma a quattro braccia. Il figlio del re dei *gopa*, *Sri Krishna*, si diverte eternamente in amorosi passatempi con *Sri Rādhā*, che tra tutte le *gopi* è il gioiello. Conoscendo bene tale contesto e riponendo piena fede negli *sastra*, prego i Tuoi piedi di loto. Sii gentile con me; grazie alla tua misericordia, l'albero dei miei desideri sicuramente darà presto i frutti: raggiungere rapidamente *Sri Sri Rādhā-Krishna*."

Verso 4



*hrdi cira-vasad-asa-mandalālambi-pāḍau
gunavati tava nāthau nāthitum jantur esah
sapadi bhavad-anujnam yācate devi vrnde*

mayi kira karunardram drstim atra prasida

(Compiacendo *Sri Vrinda-devi*, la Dea che presiede *Vrindāvāna*, ora *Sri Rupa* la prega per ricevere la sua approvazione).

"Oh virtuosa *Vrnda-devi*, gli stessi *Sri Sri Radha-Govinda*, i cui piedi di loto ho desiderato a lungo vedere, sono i Tuoi Signori. Questa servitrice caduta t'implora di concederle presto il permesso di avvicinarsi e pregarLi. Sii soddisfatta di me e guardami con gentilezza."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"He *gunavati*; qui *Vrindā-devi* è definita virtuosa poiché possiede un'ideale compassione. Questa persona caduta ti sta chiedendo di concedergli rapidamente il permesso di pregare i tuoi Maestri, *Sri Sri Rādhā-Govinda*. Sii soddisfatta di me e concedimi il Tuo sguardo affettuoso e misericordioso. Senza la Tua misericordia è molto raro ottenere la grazia di *Sri Sri Rādhā-Govinda*, che accettano il tuo controllo."

È come se *Vrindā-devi* domandasse: "Chi sono i Tuoi Maestri?" *Sri Rupa* risponde: "Essi sono l'essenza di tutti i desideri del mio cuore che a lungo ho bramato. Per la grazia dei loro piedi di loto, il rampicante delle mie speranze dovrebbe presto dare i suoi frutti."

L'*Amara-kosa* (3.4.1) afferma che le parole *drak*, *manksu*, *sapadi* e *drutam* significano "rapido, presto, ecc."

Verso 5



*dadhatam vapur amsu-kandalim
dalad-indivara-vrnda-bandhurām
krta-kancana-kānti-vancanaih
sphuritam cāru-marici-sancayaih*

"Oh *Sri Krishna*, la Tua effulgenza è più affascinante di un loto blu in fiore. O *Sri Rādhā*, la Tua incantevole carnagione sminuisce lo splendore dell'oro."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

I dieci Versi a partire dal 5 (*dadhatam*) fino al 14 (*kvāpy anusangika*), vanno letti insieme al Verso 15. *Ballava-purandarātmaja* (dal Verso 15) significa "il figlio del re dei *gopa*" e *gokula-varenya-nandini* è "la figlia di *Sri Vrsabhānu Mahārāja*." Questa servitrice si inchina a Te offrendo preghiere. Si potrebbe chiedere: "Oh *Sri Krishna*, cosa desideri? O *Srimati Rādhikā*, che cosa ti compiace?"

Questa domanda viene risolta nei successivi dieci Versi, ciascuno dei quali utilizza una serie di aggettivi per descriverLi, come in questo Verso: "O *Krsna*, la tonalità della Tua carnagione è più accattivante di una miriade di fiori di loto blu completamente sbocciati." Secondo il dizionario *sanscrito Visva-kosa* la parola *kandala* ha tre significati: filari (*kalāpa*), colori vivaci (*uparāga*) e appena

sbocciato (*navankura*). "Oh *Sri Rādhā*, sei impreziosita da una bellissima effulgenza che umilia la lucentezza dell'oro."

*nicitam ghana-cancalātater
anukulena dukula-rocisa
mrga-nābhi-rucah sanābhinā
mahitam mohana-patta-vāsasa*

"Oh *Sri Kṛṣṇa*, sei incredibilmente bello avvolto nel Tuo *pitāmbara* che brilla come un lampo. Oh *Sri Rādhā*, sei decorata con un affascinante vestito di seta scura che brilla come il muschio."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Sri Kṛṣṇa*, la Tua stoffa abbagliante brilla come una raffica di lampi che si scaglia contro una spessa coltre di nuvole scure. Oh *Sri Rādhā*, sei decorata da un'accattivante seta lucida e scura come il muschio."

In accordo al dizionario *Hemacandra-kosa*, *sanābhi* significa "di sangue affine, dalla mentalità simile, rassomigliante e così via."

Verso 6



*madhurim prakatayantam ujvalam
sri-pater api varistha-sausthavum
indirā-madhura-gostha-sundari-
vrnda-vismaya-kara-prabhonnatām*

"Oh *Sri Krishna*, dal Tuo splendido corpo emana una radiosa dolcezza che supera l'eleganza di *Laksmi-pati Sri Narayana*. Oh *Rādhikā*, la Tua bellezza stupisce le belle fanciulle di *Vraja*, alla cui vista perfino *Sri Laksmi* impallidisce."

Stava-mālā-vibhusana-bhasya

"Oh *Krishna*, il Tuo splendido corpo irradia dolcezza, e ciò Ti rende più glorioso dell'eleganza di *Laksmi-pati Sri Narayana*. Oh *Rādhikā*, la Tua sublime bellezza incanta le attraenti fanciulle di *Vraja*, la cui bellezza supera di gran lunga quella di *Sri Laksmi*."

Verso 7



*itara-jana-su-durghatodayasya
sthira-guna-ratna-cayasya rohanadrim
akhila-gunavati-kadamba-cetah-
pracura-camatkrti-kāri-sad-gunadhyam*

"Oh *Sri Krishna*, Sei una solida montagna di gioielli, di qualità inaccessibile agli altri. Oh *Sri Rādhikā*, sei un tesoro di virtù che ammalia i cuori di tutte le nobili fanciulle."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Coloro che sono come estranei, ossia che non sono Tuoi associati, come *Indra* e altri *Deva*, manifestano raramente

onniscienza, cordialità e dolcezza. Oh *Sri Krishna*, sei una montagna di eterne qualità inestimabili simili a gemme. Oh *Rādhikā*, il Tuo affetto, la cordialità, la bellezza e le altre Tue nobili caratteristiche, sorprendono le ragazze oneste che in parte possiedono tali qualità."

Verso 8



*nistula-vraja-kisora-mandali-mauli-mandana-
harinmanisvaramvisva-visphurita-gokulollasan-
navya-yauvata-vatamsa-mālikam*

"Oh *Sri Krishna*, tra tutti i giovani di *Vraja* infinitamente belli, sei come una corona su cui troneggia un superlativo smeraldo. Oh *Sri Rādhā*, tra tutte le giovani fanciulle di *Gokula*, il luogo più venerato del mondo intero, Tu sei l'ornamento del fiore di gelsomino che corona ogni cosa."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Sri Krishna*, tra tutti gli incredibili giovani che vivono a *Vraja*, tra cui *Sridama* e *Subala*, sei il migliore, lo smeraldo all'apice della corona. Oh *Sri Rādhikā*, sei quel particolare medaglione di fiori di gelsomino che orna la ghirlanda fatta da *Syamala*, *Pālikā* e di tutte le altre gioiose damigelle di *Gokula*, il luogo che fa tremare tutto il mondo di fronte alla sua eccellenza."

Verso 9



*svānta-sindhu-makari-kṛta-rādham
hrn-nisakara-kurangita-kṛsnam
preyasi-parimalonmada-cittam
prestha-saurabha-hrtendriya-vargām*

(Ora, sono descritti gli stati d'animo racchiusi nei cuori di *Radha* e *Kṛṣṇa*).

"Oh *Sri Kṛṣṇa*, porti *Sri Rādhikā* come una *makari*, (il delfino portatore di *Cupido*), nell'oceano del Tuo cuore. Oh *Sri Rādhā*, tieni *Kṛṣṇa* trafitto come un cervo nella luminosa luna del Tuo cuore. Oh *Sri Kṛṣṇa*, la fragranza della Tua amata ti fa impazzire. Oh *Sri Rādhikā*, l'aroma che emana dal Tuo amato, inebria i Tuoi sensi."

Stava-mālā-vibhusana-bhāṣya

"Oh *Sri Kṛṣṇa*, tieni *Sri Rādhikā* come un *makari* nel Tuo cuore simile all'oceano. Oh *Sri Rādhikā*, tieni *Sri Kṛṣṇa* come un cervo nel Tuo scintillante cuore lunare. Oh *Sri Kṛṣṇa*, il profumo della Tua amata *Radha* ti inebria, rendendoTi ebbro. Oh *Sri Rādhikā*, la fragranza del Tuo amato rapisce i Tuoi sensi."

Questo Verso testimonia l'attaccamento reciproco di *Sri Sri Rādhā-Govinda*.

Verso 10



*prema-murti-vara-kārtika-devi-
kirti-gāna-mukhari-kṛta-vamsam
visva-nandana-mukunda-samajna-
vrnda-kirtana-rasajna-rasa-jnam*

"Oh *Sri Krishna*, il Tuo flauto intona sempre le glorie di *Urjesvari Kārtika-devi Sri Rādhikā*, la più importante tra tutte le fanciulle pastorelle che sono l'incarnazione del puro amore. Oh *Sri Rādhikā*, la Tua lingua assapora sempre le glorie di *Mukunda Sri Krishna*, e dà piacere a tutto il mondo."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Sri Krishna*, il Tuo flauto celebra sempre la famosa reputazione di *Kārtika-devi Sri Rādhikā*, che è il gioiello della corona tra *Lalitā* e le altre fanciulle pastorelle, che sono l'incarnazione del puro amore. Oh *Rādhikā*, la Tua lingua sa come lodare *Mukunda Sri Krishna*, Colui che dona piacere al mondo intero."

Nell'*Amara-kosa* (1.6.11) le parole *yasa*, *kirti* e *samajna* significano tutte "glorificazione."

Verso 11



*nayana-kamala-mādhuri-niruddha-
vraja-nava-yauvata-mauli-hrn-marālam
vraja-pati-suta-citta-mina-rāja-
grahana-patistha-vilocanānta-jālām*

"Oh *Sri Krishna*, la dolcezza dei Tuoi occhi di loto intrappola il cuore simile a un cigno di Colei che è la migliore delle damigelle di *Vraja*. Oh *Sri Rādhikā*, la rete delle Tue occhiate oblique che lanci dagli angoli degli occhi, cattura sapientemente il re dei pesci, il cuore del principe di *Vraja*."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Sri Krishna*, la dolcezza dei Tuoi occhi di loto controlla il cuore simile a un cigno di Colei che è la corona delle giovani ragazze di *Vraja*. Oh *Sri Rādhikā*, il cuore del figlio di *Nanda Mahārāja* è il re dei pesci, e la rete dei Tuoi sguardi è esperta nel catturarlo."

L'*Amara-kosa* (3.3.200) afferma che la parola ‘*ānāyah*’ che connota "portare dentro" o "vicino", significa anche "rete". Questo Verso descrive il modo in cui, attraverso gli sguardi dei Loro splendidi occhi brillanti, essi esprimono i molti nettari del Loro reciproco attaccamento.

Verso 12



*gopendra-mitra-tanayā-dhruva-dhairya-sindhu-
pana-kriyā-kalaça-sambhava-venu-nādam
vidyā-mahiñōha-mahaté-mahanéya-gāna-
sammohitākhila-vimohana-hāt-kuraigām*

"Oh *Sri Krishna*, la musica del Tuo flauto è l'*Agastya Muni* che ingoia l'oceano dell'inflessibile autocontrollo di *Sri Rādhā*. Oh *Sri Rādhikā*, la Tua abilità nel suonare la *Vina* è così straordinaria che la Tua musica ammalia il cuore simile ad un cervo di Colui che incanta il mondo intero."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Sri Krishna*, la Tua musica è l'*Agastya Muni* che si prende gioco dell'oceanico autocontrollo della figlia di *Vrsabhānu Mahārāja*, l'amico del re *Nanda*. Oh *Sri Rādhikā*, la Tua perizia nel suonare la *Vina* è così straordinaria da incantare il cuore di *Sri Krishna*, che simile a un cervo, è colui che ipnotizza l'intero universo."

Questo Verso indica che entrambi sono impegnati a compiacersi l'un l'altro attraverso i virtuosismi di suono dei Loro strumenti.

Verso 13



*kvāpy ānusangi-katayodita-rādhikākhyā-
vismāritākhila-vilāsa-kalākalāpam
krsneti varna-yugala-sravananubandha-
prādurbhavaj-jadima-dambara-samvrtangim*

"Oh *Sri Krishna*, se anche per caso senti le sillabe del nome di *Rādhikā*, dimentichi immediatamente tutto ciò che stai facendo. Oh *Sri Rādhikā*, semplicemente ascoltando le due sillabe '*Kr-sna*' provi incanto, e attonita, gli *astasattvika-bhāva* si diffondono su tutto il Tuo corpo."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Sri Krishna*, non appena senti il nome di *Sri Rādhikā*, dimentichi tutte le altre forme di divertimento. Oh *Sri Rādhikā*, solo ascoltando le due sillabe '*Kr-sna*, il Tuo corpo si immobilizza. Siete entrambi controllati dalla dolcezza dei nomi del caro amato."

Verso 14



*tvam ca ballava-purandarātmaja
tvam ca gokula-varenya-nandini*

*esa mürdhi racitanjalir naman
bhiksate kim api durbhago janah*

‘Oh Principe delle *gopi*, *Sri Krishna*! Oh *Sri Rādhā*, figlia del migliore tra gli uomini di *Gokula*, *Vrsabhānu Mahārāja*! Inchinandomi e poggiando le mani giunte sulla testa in gesto di preghiera, questa disgraziata fanciulla Vi prega sinceramente.”

Stava-mālā-vibhusana-bhāsya

In questo Verso ‘*ballava-purandara*’ significa ‘il re dei *gopa*’ e *gokula-varenya* si riferisce a *Sri Vrsabhānu Mahārāja*.

Verso 15



*hanta sāndra-karuna-sudhā-jhari-
purna-mānasa-hradau prasidatam
durjane 'tra disatam rater nija-
preksana-pratibhuvas chatam api*

(Dopo aver omaggiato *Sri Rādhā-Krishna*, *Rupa Gosvami* prega per ricevere una benedizione).

"Oh *Sri Krishna*! Oh *Sri Rādhā*! I Vostri cuori sono inondati da immensi torrenti di misericordia. Perciò siate soddisfatti di quest'anima caduta. Concedetemi solo una goccia di vero amore per Voi, garantendomi così di incontrarvi regolarmente (*darshana*)."

Stava-mālā-vibhusana-bhāṣya

Hanta (ah!), esprime gioia. "I Vostri cuori sono laghi che traboccano di condensata ambrosiale misericordia, dice *Sri Rupa*, rivolgendosi direttamente a *Rādhā-Krishna*."

"Questa disgraziata vi implora di essere compiaciuti di me. Datemi una sola goccia di vero amore (*rati*), per voi."

A questo punto gli viene questo: "Qual è la natura di questo amore che cerchi?" *Sri Rupa* risponde: "Si dice che le glorie di questo *rati* siano tali che ottenendolo, si ha la certezza di ricevere il vostro *darsana*." Il dizionario *Halāyudha-kosa* afferma che *pratibhu* e *lagnaka* significano entrambi "garanzia".

Verso 16



syamayor nava-vayah-susamābhyam
gaurayor amala-kānti-yasobhyām
kāpi vām akhila-valgu-vatamsau
mādhuri hr̥di sadā sphuratān me

(Ora *Sri Rupa* descrive gli effetti dell'intenso amore tra *Rādhā* e *Krishna*)

"Oh *Sri Krishna*! Oh *Sri Rādhikā*! Voi che siete i più attraenti tra ciò che è attraente, affascinate le menti di ogni entità vivente. Tu, *Rādhikā*, che sbocchi di sempre fresca giovinezza, esibisci qualità che possiede solo la più eccellente delle donne. Pertanto, sei chiamata *Syama*. "

"E Tu, *Kṛṣṇa*, il Supremo tra tutti i bei giovani, sei chiamato *Syama* per il Tuo splendore abbagliante color smeraldo. In realtà, voi siete straordinariamente radiosi, una ha la carnagione brillante come l'oro fuso (*gaūrī*), e le qualità dell'altro sono ad illuminare come l'oro (*gaūra*) in virtù della Sua diffusa fama che, irradiandosi raggiunge ogni dove. Possa la vostra dolce bellezza illuminare il mio cuore."

Stava-mālā-vibhusana-bhāṣya

"*Sri Sri Rādhā-Ramana*, siete i gioielli di tutto ciò che è attraente. Possa la vostra speciale dolcezza e bellezza irradiarsi per sempre nel mio cuore". Se qualcuno chiedesse come essi appaiono alla vista, questo Verso contiene la risposta: "*nava-vayah-susamābhyan*" in questo caso, *nava* significa "glorificazione" ed è plurale, riferendosi ad entrambi con gli aggettivi "dalla tenera giovinezza pienamente sbocciata" e, "suprema, fresca bellezza."

L'*Amara-kosa* (1.3.17) afferma che *susamā* è una parola volta a indicare bellezza suprema. Secondo la grammatica di *Panini*, quando la stessa parola si riferisce a un maschio e una femmina, in questo caso, *Syama* e *Syāmā*, viene usata la forma plurale *syāmayoh*. La parola *gaurayoh* va letta nello stesso modo: "*gauris-ca*" e "*gauras-ca*" sono combinati nella parola "*gaurayoh*." Così, *navina-vayasa syāmā* si riferisce a *Rādhā*, alla tenera età di sedici anni, e '*navina-vayasa-susamā-susobhita-syāma*' si riferisce a *Kṛṣṇa*, il giovane dall'aspetto scuro, straordinariamente bello e radioso come uno zaffiro splendente.

Se qualcuno chiedesse come sono, la risposta è che *Sri Rādhā* è straordinariamente effulgente con una carnagione dorata (*gauri*) e *Sri Krishna* risplende per la Sua fama universale (*gaura*). Secondo l'*Amara-kosa*, (*gaura*) ha tre significati: dorato (*pita*), il colore dell'alba (*aruna*) e bianco (*sveta*).

Verso 17



sarva-ballava-vareya-kumārau
prārthaye bata yuvāā praëipatya
lélayā vitarataà nija-dāsyāā
lélayā vitarataà nija-dāsyam

(Per suggerire come possono agire a suo favore, ora *Rupa Gosvami* si rivolge a coloro che sono assorti nella dolcezza reciproca).

"Oh *Sri Krishna*, figlio di *Sri Nanda*, il re di *Vraja*. Oh *Sri Rādhā*, figlia del rispettato capo dei *Vrajavāsi*, *Sri Vrsabhānu Mahārāja*, inchinandomi davanti a voi, prego: "Gentilmente concedeteMi il vostro servizio, perché potete farlo facilmente. Lasciate che Vi serva; è una semplice richiesta."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"*Sarva-ballava-varenya-kumārau* " si riferisce a *Sri Rādhā-Krishna*, i figli di *Nanda Mahārāja* e *Vrsabhānu Mahārāja*,

che sono i migliori dei *gopa*. Il resto del Verso è chiaro: "Il vostro servizio è l'unico interesse nella vita di questa servitrice caduta e miserabile."

Verso 18



*pranipatya bhavantam arthaye
pasupāleन्द्रa-kumāra kākubhih
vraja-yauvata-mauli-mālikā-
karuna-pātram imam janam kuru*

(In questo Verso e nel prossimo, *Sri Rupa*, dopo aver soddisfatto *Sri Yugala-kisora*, chiede la Loro misericordia.)

"Oh *Sri Krishna*, figlio del re dei *gopa*, mi prostro davanti a Te e imploro con voce soffocata: per favore induci il gioiello della corona delle *Vraja gopi*, *Sri Rādhā*, a farMi oggetto della Sua compassione."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Pasupāleन्द्रa-kumara*, o figlio del re dei *gopa*! Mi chino davanti a Te e pregherò commosso ai Tuoi piedi di loto per raggiungere la Tua misericordia."

"Che tipo di misericordia cerchi?" Chiede *Krsna*.

Sri Rupa risponde: "Per favore, fai di questa servitrice l'oggetto della benevolenza di *Sri Rādhā*, il gioiello della corona delle giovani fanciulle di *Gokula*."

Verso 19



*bhavatim abhivādyā catubhir
varam urjesvari varyam arthaye
bhavadiyatayā kṛpam yathā
mayi kuryād adhikam bakāṅkatah*

"Oh *Urjesvari Sri Rādhikā*, a mani giunte Ti prego con parole dolci di ottenere una benedizione: possa l'uccisore di *Bakasura, Sri Krishna*, elargire in forma condensata la sua gentilezza su di Me, sapendo che sono Tuo."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Ūrjesvari*, pongo la Mia testa ai Tuoi piedi e dolcemente Ti chiedo il favore supremo." "Che benedizione vuoi?" Chiede *Rādhā*. "Considerami Tua proprietà. Accettami come Tua ancella affinché *Sri Kṛṣṇa*, possa inondarti con la Sua misericordia."

Verso 20



*disi vidisi vihāram ācarantah
saha paçupāla-varenya-nandanābhyām
pranayi-jana-ganas tayoh kurudhvam
mayi karunam bata kākum ākalayya*

(Poi prega gli associati di *Sri Yugala-kisora* col desiderio di ottenere la loro misericordia).

"Oh compagni intimi di *Sri Sri Rādhā-Krishna*, vagate a *Vraja* con il figlio e la figlia dei re dei *gopa*. Per favore, ascoltate la mia straziante storia e siate gentili con me."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh amate *sakhi* di *Sri Rādhā* e cari *sakhā* di *Sri Krishna*, dopo aver ascoltato le mie accorate richieste, siate misericordiosi con me. Voi siete gli amici del figlio e la figlia dei rinomati più importanti Re della comunità dei *gopa*, *Nanda Mahārāja* e *Vrsabhānu Mahārāja*. Siete eterni associati nei Loro passatempi, e vagate sempre con Loro in tutta *Vrindavana*."

Verso 21



giri-kunja-kutira-nāgarau

lalite devi sadā tavasravau

iti te kila nāsti duskaram

krpayangi-kuru mām atah svayam

(Prima ha offerto una preghiera generale a tutti gli associati. Ora, in questo e nei due Versi successivi, si rivolge a loro individualmente per nome.)

"Oh *Lalitā-devi*, poiché controlli sempre l'Eroe e l'Eroina nei *nikunja* di *Govardhana*, non c'è nulla che tu non possa ottenere. Sei libera di fare ciò che vuoi; perciò, con misericordia, accettami e impegnami al servizio di *Sri Yugala*."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Devi Lalitā*, l'eroe e l'eroina dei *nikunja* a *Govardhana*, *Sri Rādhā-Mādhava*, esperti in intrighi romantici, sono sempre sottomessi a Te; quindi niente è Ti è impossibile. Per cui, sei libera di accettarMi."

Secondo l'*Amara-kosa* (3.1.24), *asrava* e *vacanesthita* sono sinonimi che significano "servitore obbediente".

Verso 22



*bhājanam varam ihāsi visakhe
gaura-tila-vāpusoh pranayānām
tvam nija-pranayinor mayi tena
prāpayasva karunardra-kataksam*

"Oh *Visakhā*, a *Vrindavana* la dorata *Rādhā* e *Mādhava* con carnagione che tende al blu, ti hanno scelto tra tutti i loro intimi compagni, come l'oggetto principale del loro favore. Per gentilezza aiutami a raggiungere gli sguardi affettuosi dei Tuoi cari *Sri Sri Rādhā-Krishna*."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Visakhā*, a *Gokula* la dorata *Sri Rādhā* e blu celeste *Sri Mādhava* ti hanno scelto tra tutti i loro amici confidenziali, come il principale destinatario della loro grazia. Per favore aiutami a raggiungere lo sguardo della Tua amata Coppia Divina, saturi di compassione."

Verso 23



*subala ballava-varya-kumārayor
dayita-narma-sakhas tvam asi vraje
iti tayoh purato vidhuram janam
ksanam amum krpayādya nivedaya*

"Oh *Subala*, a *Vraja-mandala* tu sei un *priya-narma sakhā*, amico del cuore del figlio di *Nanda Mahārāja* e della figlia di *Vrsabhānu Mahārāja*. In questo giorno, mostrami un leggero gesto di misericordia e racconta la mia triste storia ai Tuoi due amici."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Subala*, in tutta *Vraja* sei il più benvenuto confidente della figlia di *Vrsābhānu Mahārāja* e del figlio di *Nanda Mahārāja*, *Sri Rādhā-Mukunda*. Poiché gli sei così vicino, puoi pregarLi con grande empatia rivolgere una preghiera a favore della loro ancella che soffre in separazione?"

Verso 24



*srnuta kṛpayā hanta pranesayoh pranayoddhurah
kim api yad ayam dinah prani nivedayati ksanam
pravanita-manah kim yusmābhih samam tilam apy asau
yugapad anayoh sevam premna kadāpi vidhāsyati*

(Ora *Sri Rupa* si rivolge alle servitrici di *Rādhā-Govinda*.)

"Oh amate ancelle dei Maestri della mia vita, *Sri Sri Rādhā-Govinda*, siete completamente ebbre di *prema*. Per favore, dedicate un po' di tempo per ascoltare l'umile richiesta di questa *Dāsi*. Potrò mai servire i piedi di loto della *Divina Coppia* al vostro fianco, anche solo per poco?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh amate ancelle dei Maestri della mia vita, *Sri Rādhā-Govinda*, ascoltatevi per favore."

"Cosa vuoi?"

"Ascoltate la richiesta di questa caduta *Dāsi*."

"Qual è la tua richiesta?" Lei risponde: "Questa miserabile *Dāsi* chiede umilmente, anche solo per un momento, di poter essere impegnata nell'amorevole servizio a *Sri Rādhā-Govinda* insieme a tutte voi."

Verso 25



*kva jano 'yam ativa pāmarah
kva durāpam rati-bhāgbhir apy adah
iyam ullalayaty ajarjarā
gurur uttarsa-dhurā tathāpi mām*

“In che condizione mi trovo, sono una disgraziata e caduta ancella, paragonata ai devoti elevati in cui è già germogliato l'amore divino? Sapendo che anche per loro il *prema-seva* è molto raro per una servitrice come me, sarà quasi impossibile da raggiungere. Tuttavia, una sete intensa e senza fine, mi tormenta.”

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Qual è la probabilità per questa servitrice caduta, di poter ricevere quel raro servizio tanto difficile da raggiungere anche per i devoti *premi-bhakta*? Per una persona come me, un'opportunità del genere è straordinariamente insolita. Nondimeno, una sete intensa mi priva di ogni compostezza." "Che tipo di sete è?"

"Una sete insaziabile" risponde.

La parola *ajarjara* significa "nuovo e fresco."

Il *Visva-kosa* afferma che il significato di *jarjara* è "vecchio". *Guru* significa "grande." E l'essenza è che questa grande sete appare vigorosa in modi sempre nuovi.

Verso 26



*dhvasta-brahma-marāla-kujita-bharair
urjesvari-nupura-kvanair urjita-vaibhavas tava vibho
vamsi-prasutah-kalah labdhah sasta-samasta-nāda-nagari-
sāmrājya-laksmim parām ārādhyah pramadāt kadā
sravanayor dvandvena mandena me*

(Pur consapevole della sua posizione, *Rupa* prega con grande fervore).

"Oh onnipotente *Krishna*, le Mie stupide orecchie potranno mai sentire la musica del Tuo flauto unirsi armoniosamente al tintinnio delle cavigliere di *Sri Rādhā* che sconfiggono il gorgheggio del cigno di *Brahma*? Questi due suoni sono come la Dea sovrana della città delle sublimi melodie del suono soave del flauto di *Sri Syāmasundara* arricchito dalla melodia delle cavigliere di *Sri Rādhā* è l'essenza di tutte le vibrazioni che donano piacere all'orecchio."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh onnipotente Signore, quando potrò adorare le dolci melodie prodotto dal flauto? Quando potrò servire quella canzone con le Mie orecchie? Cosa c'è di speciale in quella musica? È arricchita dal tintinnio delle cavigliere di *Ūrjesvari Sri Rādhā*. Qual è il risultato del tintinnio delle Sue cavigliere? Sconfigge il gorgheggio del cigno reale che

trasporta *Brahma*. Com'è il suono del flauto unito a quello delle campanelle? Semplicemente glorioso. Lei è la Dea che regna sulla città dei suoni sublimi, perchè ha conquistato tutte le melodie. Quando, oh quando, sarò in grado di sentire il suono delle cavigliere di *Sri Rādhikā* che danzano a ritmo della canzone intonata dal flauto durante il *rāsa-mandala*?"

Verso 27



*stambham prapancayati yah sikhi-pincha-mauli-
venor api pravalayan svara-bhangam uccaiḥ
nādah kadā ksanam avāpsyati te mahatyā
vrndāvanesvari sa me sravanatithitvam*

"Oh *Vrindāvanesvari Sri Rādhikā*, il suono della tua *Vina* domina e silenzia il suono del flauto di Colui che è incoronato con una piuma di pavone. Quando la musica della tua *Vina* giungerà alle mie orecchie?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Vrindāvanesvari*, quando la Tua eminente *Mahati Vina* giungerà nel raggio di percezione delle mie orecchie? Che cosa fa il suo suono? Fa fermare e zittire il suono del flauto di *Krishna*, Colui che è incoronato con una piuma di pavone. Quando poi *Krishna* lo ascolta, ne rimane talmente affascinato e stordito da emettere con il Suo flauto note

stonate, poi il suono vacilla e alla fine si ferma del tutto. Potrò mai ascoltare la melodia della tua *Vina* solo per un momento?"

Verso 28



*kasya sambhavati hā tad-ahar vā
yatra vam prabhu-varau kala-gitih
unnaman madhurimormi-samrddhā
duskrtam sravanayor vidhunoti*

(Dopodichè, prega di sentirli cantare come un duetto)

"Maestri supremi, *Sri Sri Rādhā-Govinda*, quando arriverà il giorno in cui intonerete un duetto melodioso inondato da onde di dolcezza, tanto da purificare ogni impurità dalle Mie orecchie?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh emblema di eccellenza, *Sri Sri Rādhā-Govinda*, verrà il giorno in cui Vi sentirò improvvisamente intonare una canzone, un duetto dolce e melodioso che purifica le Mie orecchie da ogni vibrazione sonora materiale? Quando quel giorno arriverà?" L'uso di 'va' nella prima linea è come un ornamento della parola, un'esclamazione. In generale, significa "oh", ma non in questo caso. Ci si può chiedere cosa ci sia di speciale in quel dolce suono. La risposta è che è arricchito da superiori ondate di dolcezza."

Verso 29



*parimala-saranir vam gaura-nilanga-rājan-
mrgamada-ghusrnanugrāhiné nāgaressau
sva-mahima-paramanu-pravrtasesa-gandha
kim iha mama bhavitri ghrāna-bhrngotsavāya*

(Ora il poeta prega di gustare il fragrante profumo corporeo di *Rādhā-Govinda*)

"Oh Re degli amanti *Sri Krishna*, oh gioiello delle consorti, *Sri Rādhikā*, la Vostra fragranza è così gloriosa che anche solo un suo lieve soffio umilia tutti gli altri meravigliosi aromi. Quando, l'ape del mio naso raggiungerà l'estasi ispirando il profumo squisito del muschio e della *kunkuma* che effonde dai Vostri corpi scuri e dorati?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh Re dei galanti, oh bella tentatrice, quando la fugace scia del vostro profumo, sarà una festa per l'ape del mio naso?" Secondo il dizionario *Visva-locana* la parola ' *sarani* ' (percorso) ha due significati: flusso (*sreni*) e sentiero (*vartma*). Si potrebbe chiedere: "Com'è questa fragranza?" La risposta è: "Il profumo naturale dei Loro corpi chiari e scuri ha avuto compassione per gli aromi di muschio e *kunkuma* e ha permesso Loro di mescolarsi con esso, producendo così un meraviglioso aroma."

Si potrebbe indagare ulteriormente su come sia la scia lasciata da tale fragranza. La risposta è: "Il flusso di quella fragranza ne fa emergere una sola goccia, sovrastando l'intero spettro di tutti gli altri profumi."

Verso 30



*pradesinim mukha-kuhare viniksipan
jano muhur vana-bhuvi phut-karoty asau
prasidatam ksanam adhipau prasidatam
drsoh purah sphuratu tadid-ghana-cchavih*

(La fortuna di raggiungere un'intima vicinanza con i Suoi Signori sembra molto improbabile, così *Sri Rupa* chiede il loro *darshana* diretto da lontano).

"Oh Maestro *Sri Krishna*, oh Mia Signora di *Vrindavana Sri Rādhikā*, seduto qui a *Vrindavana*, Vi invoco ancora e ancora e piango, con l'indice alla mia bocca, Vi supplico. Se solo per un momento sarete felici di me permettetemi di vedere la dolcezza delle Vostre forme mentre appaiono come un lampo che attraversa una nube temporalesca."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

L'indice, il dito accanto al pollice, ha due nomi: *pradesinim* (puntatore) e *tarjini* (rimprovero). Ciò è dimostrato dall'*Amara-kosa* (2.3.81). Mettendo l'indice alla bocca,

questa *Dasi* sta singhiozzando con veemenza. Il significato delle altre linee è chiaro.

"Le vostre carnagioni effulgenti ricordano lampi che si scagliano contro una nuova nuvola di pioggia."

Verso 31



*vraja-madhura-jana-vrajāvataāsau
kim api yuvām abhiyācate jano 'yam
mama nāyana-camatkātiā karotu
kñaeam apé pāda-nakhendu-kaumude vām*

(Ora l'autore prega per il *darsana* simultaneo di tutte le unghie splendenti dei Loro piedi).

"Oh mio Maestro *Sri Krishna* e Mia Signora *Srimati Rādhikā*, siete la gloria di tutti gli abitanti di *Vraja-mandala*, che sono la personificazione della dolcezza. Pertanto, vi prego concedetemi un favore. Possa il fulgore delle lune brillanti delle Vostre unghie dei piedi, riempirmi gli occhi di meraviglia, anche solo per un momento."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

Il significato è chiaro.

Verso 32



*atarkita-samékñaeollasitayā mudāçliñyator
nikunja-bhavanāigane sphurita-gaura-nelāigayou
rucau pracurayantu vāā puraōa-yuthikā-maijaré-
virāja-dali-ramyayor mama camatkātiā cakñuñou*

(Ora prega di vedere i suoi Signori mentre s'incontrano per caso)

"Oh *Sri Sri Rādhā-Govinda*, quando all'improvviso vi scorgete nel giardino di fronte al *nikuja*, vi riempite di gioia, abbracciandovi con generoso affetto. L'incontro delle vostre forme, una d'oro e l'altra blu, ricorda un calabrone nero seduto su un bocciolo di gelsomino dorato, mentre beve il nettare. Lasciate che i miei occhi si riempino di meraviglia mentre ammiro l'approssimarsi e l'incontro delle vostre impareggiabili forme."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsya

"Che la bellezza dei Vostri corpi riempia i miei occhi di meraviglia! Dove accadrà ciò? Di fronte al *Nikuja*. Come vi comporterete? Vi abbraccerete l'un l'altro con affetto, sorpresa e gioia per esservi incontrati per caso. Che aspetto avete? Come due figure abbaglianti, oro e blu." Usando una similitudine, descrive le rispettive specialità del Loro aspetto: "I Vostri corpi appaiono molto affascinanti insieme, come un calabrone nero seduto su un bocciolo di gelsomino dorato."

Verso 33



*sāksat-krtim bata yayor na mahattamo 'pi
kartum manasy api manāk prabhutām upaiti
icchann ayam nayanayoh pathi tau bhavantau
jantur vijitya nijagara bhiyam hriyam ca*

(Lamentandosi per la mancanza di qualifiche, li implora).
"O *Sri Rādhā-Govinda*, è stupefacente il fatto che devoti esaltanti e perfetti in tutti i tipi di *sādhana* non riescano a contemplarvi nemmeno per un qualche momento nel corso della meditazione. Io, viceversa, nonostante sia afflitto da una mente ottusa e malvagia piena di desideri ribelli, desidero incontrarvi sul sentiero dei miei occhi. Ahimè! Come mai non provo alcun imbarazzo? Ho forse perso ogni senso di vergogna e dignità?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

La parola ‘*bata*’ indica stupore. Con il *darsana* diretto dei Controllori Supremi, *Sri Rādhā-Krishna*, si sperimenta *hlāḍini*, il fenomeno della vera e pura estasi." I santi di alta classe che hanno portato a termine tutti i tipi di *sādhana*, non sono in grado di vedervi nelle loro menti, nemmeno brevemente. Io, d'altra parte, oppresso dal corpo grossolano e dai sensi e turbato da desideri indicibili, bramo di vedervi direttamente con i miei occhi. Riconoscendo la mia

mancanza di qualifiche, ingoio ogni orgoglio e svelo sfacciatamente la mia richiesta, senza paura o vergogna."

Verso 34



*athavā mam kim nu dusanam
bata vrndāvana-cakravartinau
yuvayor guna-mādhuri navā
janum unmade yatiha kam na vā*

(Ora il poeta rivela che è il fascino della Coppia Divina ad averlo indotto a offrire scioccamente una preghiera così bizzarra).

"E' disdicevole fare una tale richiesta? Oh Maestro, oh Signora di *Vrindavana*, *Krishna* e *Rādhā*, chi non impazzirebbe contemplando la vostra sempre fresca dolcezza? Bevendo il liquore di miele delle Vostre qualità, sono così intossicato da osare ad offrirvi una simile preghiera."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Chi non sarebbe destabilizzato contemplando la dolcezza della vostra eterna giovinezza e dalle altre qualità infatuatrici; come liberare i caduti e purificare i peccatori? È naturale che l'attrazione perciò che è superlativamente bello un bellissimo oggetto possa far risvergliare del desiderio anche in un mendicante senza speranza.

Le vostre qualità affascinanti sono la causa della follia di questa persona caduta."

Verso 35



*ahaha samayaù così 'pi ksemo ghateta narasya kim
brajanatavarau yatrodip̄tā kr̄pā-sudhayojjvalā
krtapari-janasreni-cetas-cakora-camatkrtir
vrajati yuvayoh sā vaktrendu-dvayi nayanādhvani*

"Oh *Sri Krishna*, il più abile fra tutti i grandi danzatori di *Vraja*, oh *Sri Rādhā*, gioiello tra tutte le danzatrici, quando giungerà il giorno propizio in cui i Vostri meravigliosi volti lunari giungeranno lungo i sentieri della mia vista, volti intrisi di misericordia nettarea, volti che incantano i cuori delle *sakhi*, simili a uccelli *cakora*?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

(Questo Verso non è stato incluso nello *Stava-mālā* pubblicato da *Chaukhamba* di *Varanasi*, quindi non ci sono commenti. Il Verso è stato preso da altre pubblicazioni).

Verso 36



*priya-jana-kṛta-pārsni-grāha-caryonnatābhīh
su-gahana-ghatanābhir vakrimā-dambarena*

*pranaya-kalaha-keli-ksvelibhir vām adhisau
kim iha racayitavyah karnayor vismayo me*

"Oh fonte del mio rifugio. *Sri Krishna* e *Srimati Rādhikā*, con i Vostri cari associati al fianco, vi impegnate in una discussione animata il cui significato è difficile da comprendere perché le vostre parole sono colme di scherzi, doppi sensi e domande trabocchetto. Quando, oh quando, la Vostra divertente battaglia verbale sbalordirà le mie orecchie?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh miei Signori, quando la meraviglia dei Vostri umoristici litigi d'amore, che fluiscono uno dopo l'altro, come onde, toccherà le mie orecchie?"

La parola ‘*kim*’ è usata quando si fa una domanda. "Che cosa comporta questo divertente litigio? Si intensifica grazie alla presa di parte e alle esclamazioni dei Vostri associati. Ma la stessa domanda sorge di nuovo: che cos'è quella lite d'amore? È molto intensa, punteggiata da risposte vivaci e turbolente, da doppi sensi, da gesti e significati confidenziali."

Verso 37



*nibhrtam apahrtāyām etayā vamsikāyam
disi disi drsam utkam prerya samprcchamānah*

*smita-sabala-mukhibhir vipralabdhah sakhibhis
tvam agha-hara kadā me tustim aksnor vidhatse*

"Oh *Krishna*, oh uccisore di *Agha*, quando *Rādhikā* ruba abilmente il Tuo flauto, cercherai ovunque e chiederai: "Chi ha preso il Mio flauto? Chi è la ladra?" Una delle *sakhi* di *Sri Rādhikā* indicherà un'altra *sakhi* e dirà: "Lei l'ha preso!" Allora sceglierai una speciale lotta con quella ragazza innocente, che ti riderà in faccia e dirà: "Oh villano, oggi ti abbiamo ingannato."

Quando i miei occhi berranno con gioia gli stati d'animo che si riflettono sul Tuo viso in quel momento?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"O uccisore di *Agha*, ladro di peccati, quando soddisferai i miei occhi?" *Krishna* chiede: "Come posso soddisfarti?"

Sri Rupa risponde: "Voglio vederti quando sei da solo con *Sri Rādhā* nel *nikuja* segreto e Lei ruba il Tuo flauto. Lo cercherai dappertutto e chiederai: "Chi ha rubato il mio flauto?"

Le sue amiche ti supereranno in astuzia, indicando una *sakhi*, che in realtà è innocente." Si potrebbe chiedere: "Che aspetto hanno queste *sakhi*?" "I loro volti sono particolarmente abbelliti dalle loro risate, perché alla fine il re degli imbroglioni è stato imbrogliato. Quando i miei occhi troveranno pieno piacere vedendoti in questo contesto?"

Verso 38



*ksatam adhara-dalasya svasya krtvā tvad-āli-krtam iti
lalitāyam devi krsne bruvane smita-sabala-drgantā kincid
uttambhita-bhrurmama mudam upadhāsyaty asya-laksmih*

"Oh *Devi Rādhikā*, dopo che *Sri Krishna*, si morderà le labbra, inizierà a lamentarsi: "Oh *Lalitā*, guarda! La Tua amica *Rādhikā* ha morso le mie labbra." Ascoltando *Sri Krishna* parlare così, con un sorriso e le sopracciglia alzate Gli lancerai uno sguardo di disprezzo giocoso dagli angoli dei Tuoi occhi. Quando, in tale frangente, mi mostrerai lo splendore del Tuo viso e mi riempirai di beatitudine?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Devi Rādhikā*, dopo che *Krishna* taglia le sue labbra a forma di petalo con i propri denti, dice: "*Lalitā*, guarda in che modo la Tua amica *Rādhā* mi ha morso." Quando sentirai che *Krishna* pronuncia tali parole, il Tuo viso si illuminerà con un splendore radioso. Quando mi offrirai il piacere supremo di vedere queste tue espressioni?"

Qualcuno potrebbe chiedere: "Che aspetto ha il suo viso lucente?" "Ha un leggero sorriso, uno sguardo sorprendentemente furbo e sopracciglia arquate che esprimono disdegno. In questo modo *Rādhāji* manifesta la sua rabbia verso lo scandaloso imbrogliatore, *Krishna*."

Verso 39



*katham idam api vāichitum nikrstam
sphutam ayam arhati jantur uttamārham
guru-laghu-gananojjhitārta-nāthau
jayati-tarām athavā krpā-dyutir vām
(Ora riprende a essere umile)*

"Oh Signori *Sri Rādhā-Govinda*, rifugio degli afflitti, che possibilità ha questa umile *dāsi* di ottenere il *prema-sevā*, il vostro amorevole servizio, che è ricercato dai devoti di alta classe? Sono completamente inadatto, ma la vostra suprema misericordia non tiene in considerazione se uno è qualificato o meno. Perciò, di nuovo, mi permetto di supplicarvi per ottenere il raro *prema-seva*."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh sostegno dei sofferenti, questa servitrice è qualificata per desiderare la rara fortuna di servirvi?"

Si potrebbe chiedere: "Comè quel servizio di buon auspicio?" "Il *prema-seva* è tale da essere desiderato dai devoti *uttama-bhāgavata*. Se si riceve una opportunità di servirVi con amore, è tutto merito della vostra misericordia luminosa e supremamente gloriosa." Si potrebbe chiedere: "Quali sono le glorie di questa misericordia?" "Questa misericordia non considera se uno è di alta classe o è

caduto. Sebbene io sia caduto, poiché la vostra grazia non ha limiti, è sorto in me questo desiderio."

Verso 40



*vrte daivād vraja-paté-suhrn-nandini-vipralambhe
samrambhenollasita-lalitā-sankayodbhrānta-netrah
tvam saribhih samaya-patubhir drāg upālabhyamānah
kāmam dāmodara mama kadā modam aksnor vidhātā*

(In questo Verso sta pregando per il frutto di quella misericordia).

"Oh *Damodara*, quando per volontà della provvidenza sei separato dalla cara figlia di *Vrsabhānu*, *Rādhikā*, l'ansia nei Tuoi occhi rifletterà la Tua paura della furiosa *Lalitāji* venuta a sgridarTi. Cogliendo l'opportunità, anche i pappagalli nel *nikuja* ti rimproveranno: "Non avevi una buona ragione per ingannare *Raja-nandini Sri Rādhikā* e in questo momento il Tuo viso apparirà più dolce che mai. Quando delizierai i Miei occhi con quella dolcezza?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsya

"Oh *Dāmodara*, quando esaudirai il mio desiderio e i miei occhi gusteranno questo sublime piacere?"
Krishna potrebbe chiedere: "Come posso rendere gioiosi i Tuoi occhi?" "Quando il destino ti separa da *Rādhikā*, la

cara figlia di *Vrsabhānu*, avrai paura dell'infuocata *Lalitāji*. In quel momento, i pappagalli, vedendo l'apprensione nei Tuoi occhi e sapendo cosa è successo, ti derideranno, dicendo: "Potresti essere un principe di bell'aspetto con qualità ineguagliabili, ma ti manca la bella qualità dell'intelligenza; *Rādhikā* ti ha donato completamente il Suo cuore e l'anima, ma tu l'hai tradita." Chiedo di donare ai miei occhi il piacere di vedere le espressioni divertenti e uniche sul Tuo viso di loto quando senti le loro parole beffarde."

In realtà, *Sri Rupa* non sta pregando per il suo piacere, ma per fare arrangiamenti volti al piacere di *Krishna*. Gli sta dicendo: "Se mi permetti, placherò abilmente le *sakhi* offese e le porterò dalla Tua parte, il che sarà molto gradito a Te. Con la mia abilità speciale placherò *Lalitāji* e organizzerò il Tuo incontro con *Sri Rādhā*."

Il *sakhā* di *Krishna*, *Ujjvala*, è in effetti *Cupido*, il dio dell'amore, che nutre i passatempi di *Sri Rādhā-Govinda*. È anche dovuto al suo divino intervento che Essi provano la separazione.

(I piacevoli passatempi di *Rādhā-Govinda* non sono influenzati dal tempo, dal *karma*, dai modi materiali o dalla volontà della Provvidenza.)

Senza dubbio tutto ciò accade solo per desiderio di *Ujjvala* di espandere i loro passatempi.

Verso 41



*rāsārambhe vilasati parityajya goshāmbujāksi-
vrndam vrndāvana-bhuvi rahah kesavenopaniya
tvam svādhina-priyatama-pada-prapanenārcitangim
dure drstva hādi kim acirād arpayisyāmi darpam*

"Oh *Srimati Rādhikā*, quando a *Vrindāvana* inizia la *rasa-lila*, *Krishna* lascerà tutte le altre belle ragazze di *Vraja* e Ti condurrà in un *kunja* isolato. Cadendo completamente sotto il tuo controllo Egli sarà desideroso di decorarTi con molti tipi di fiori. Quando vedrò questa scena da lontano, e il mio cuore si riempirà di orgoglio?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsya

"Oh *Rādhā*, verrà il giorno in cui, vedendoTi da lontano a *Vrindavana*, il mio cuore si riempirà improvvisamente di orgoglio?" Si potrebbe chiedere: "Chi è *Sri Rādhā* e com'è?" *Sri Rupa* risponde: "Lei è quella per la quale *Kesava* ha lasciato tutte le altre ragazze con gli occhi di loto all'inizio della *rāsa-lila*, e portandoLa in un luogo solitario, la adorò decorando con i fiori il Suo corpo." Di nuovo si potrebbe chiedere: "Come ha fatto *Kesava* a decorarLa?" La risposta è: "Vestendola con ornamenti floreali fatti con le sue stesse mani, ha decorato *Sri Rādhā* che è nota come *svādhina-bhartrkā*, l'eroina che controlla l'amato. In verità, *Kesava* è sempre sottomesso a *Rādhā*."

Verso 42



*ramyā sona-dyutibhir alakair yāvakenorja-devyah
sadyas tandri mukulad-alasa-klānta-netrā vrajesa
prātas candrāvali-parijanaiah sāci-drstva vivarnair
āśya-sris te pranayati kadā sammadam me mudam ca*

"Oh *Vraja-rāja-kumara*, o principe di *Vraja*, all'alba, con gli occhi socchiusi, affaticato per essere stato sveglio tutta la notte, giungi dal *kunja* di *Candrāvali* al *kunja* di *Rādhikā*. Quando poggi la testa ai Suoi piedi di loto tinti di rosso, per spezzare la sua contrarietà dettata dalla gelosia (*mana*), i Tuoi capelli ricci assumono un'affascinante lucentezza rossastra. Le amiche di *Candrāvali*, il gruppo rivale (vedendo il Tuo viso di loto abbellito da quel rosso), impallidiscono e Ti guardano sospettose. Quando la bellezza del Tuo viso, in questo frangente, percorrerà il sentiero verso il mio cuore, colmandomi di gioia?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāśya

"Oh *Vrajesa*, o Principe di *Vraja*, quando la bellezza del Tuo viso di loto colmerà il mio cuore con orgoglio e felicità?"

Il dizionario *Halāyudha-kosa* afferma che *darpa*, *mada* e *avalepa* hanno lo stesso significato: orgoglio. Si potrebbe chiedere: "Qual è lo splendore che caratterizza quel viso?"

La risposta è: "Quando si inchina, toccando i piedi di loto di *Ūrjā-devi Sri Rādhā*, il viso di *Kṛṣṇa* è splendido e i Suoi capelli ricci sono ora tinti di rosso." Di nuovo uno potrebbe domandare: "Cosa rende il Suo volto così bello?" "I suoi occhi sono assonnati e languidi, semichiusi per la stanchezza."

"L'*Amara-kosa* dice che *sadyah*, *śapadi* e *tatksana* indicano "istantaneamente". Di nuovo sorge la stessa domanda: "Qual è la bellezza di quel viso?" "La bellezza di quel volto è testimoniata dalle amiche di *Candrāvali*, i cui volti diventano pallidi e gli occhi spalancati."

Verso 43



*vyātyuksi-rabhasotsave 'dhara-sudhā-pāna-glahe prastute
jitvā pātum athotsukena harina kanthe dhrtāyah purah
isac-chonima-militāksam anrju-bhrā-valli-helonnatam
prekṣiṣye tava sa-smitam sa-ruditam tad devi vaktram kadā*

"O *Devi Sri Rādhikā*! E' in atto una scommessa volta a vincere il nettare delle Tue labbra, che consiste in una gara di spruzzi d'acqua. *Kṛṣṇa* è vittorioso e, afferrando coraggiosamente il tuo collo di fronte alle *sakhi*, si avvicina per reclamare la sua ricompensa: il nettare delle Tue labbra.

Quando vedrò il Tuo viso di loto, altezzosamente sollevato in alto, che ride e piange allo stesso tempo, riflettendo una certa rabbia, con gli occhi rossi e le sopracciglia arquate dal disprezzo?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Devi*, quando vedrò il dardo del tuo volto di loto contorto dallo sdegno durante i giochi di spruzzi d'acqua?" *Vyātyuksi* si riferisce a coloro che si colpiscono l'un l'altro con una siringa piena d'acqua. Quando un verbo intransitivo presenta la voce passiva impersonale e nella forma femminile, come in questo caso, quel verbo è classificato come ciò che denota attività reciproche.

Secondo la grammatica di Panini (3.3.43), "*karmavyatihārena ca striyām*: quando un verbo che denota un'attività reciproca è di genere femminile." Ecco perché il suffisso femminile '*nica*' è di fatto unito alla radice verbale, quindi tenendo conto della costruzione etimologica della parola *vyātyuksi*.

Nota del redattore: questa è una spiegazione del perché il verbo indica che sia *Rādhā* che *Krishna* stanno simultaneamente spruzzandosi l'acqua l'un l'altro, e non solo *Rādhā*, come potrebbe suggerire il suffisso di genere femminile. In accordo con questa regola, '*vyātyuksi-rabhasotsava*' significa "un festoso, appassionato festival di spruzzi e giochi d'acqua, noto come *Holi*." In questo caso che consiste in una gara in cui al vincitore viene assegnato il nettare delle labbra del perdente, nello specifico un bacio.

Si potrebbe chiedere: "Qual è la condizione di *Sri Rādhā*?" La risposta è: "Davanti alle *sakhi*, *Krishna* ha posto le braccia intorno al Suo collo con grande entusiasmo per ritirare il premio della gara."

"Qual è il significato di quell'espressione distorta sul tuo viso?" "Sta mostrando disprezzo per *Krishna*, la faccia rivolta verso l'alto, un po' di rosso, negli occhi che si socchiudono e le Sue sopracciglia simili a una vite, si intrecciano."

Questo Verso descrive i tre stati d'animo di *Sri Rādhārāni kilakincita*, *kuttamita* e *vivvoka*. Gli studiosi descrivono *kilakincita* in questo modo: quando l'eroe e l'eroina si incontrano e lei prova una gioia estrema, sperimenta un misto simultaneo di orgoglio, ambizione, pianto, sorriso, invidia, paura e rabbia. *Kuttamita* si definisce così: quando l'eroe tocca teneramente il seno dell'eroina e la bacia, e lei reagisce con rabbia, sebbene interiormente è inondata di beatitudine. E *vivvoka*: per orgoglio l'eroina agisce altezzosamente verso il suo amato.

Verso 44



*alibhih samam abhyupetya sanakair gāndharvikāyam mudā
gosthādhisa-kumāra hanta kusuma-srenim harantyaṁ tava
preksisye purataḥ pravisya sahasā gādha-smitāsyam balād
ācchindānam ihottariyaṁ urasas tvam bhānumatyah kadā*

“Oh Principe di *Vraja*, quando *Gāndharvikā Sri Rādhikā*, circondata dalle sue *sakhi*, entra segretamente nel tuo giardino fiorito e con gioia raccoglie i fiori, tu apparirai inaspettatamente sul posto. Afferrando il velo che copre il seno dell'amica *Bhānumati*, agirai come colto da collera, ma dentro di te riderai lietamente. Quando avrò la opportunità di vedere questi stati d'animo sul Tuo viso di loto?”

Stava-mālā-vibhusana-bhāsya

"Oh *Sri Nanda-kumāra*, principe delle *gopi*, quando *Gāndharvikā Sri Rādhā*, circondato da *Lalitā* e altre *sakhi*, entra furtivamente nel tuo giardino di fiori e raccoglie cesti di fiori, improvvisamente compari sulla scena. Affrontandoci, strappi con forza il velo dal petto di *Bhānumati*, l'amica di *Gāndharvika Sri Rādhā*. Quando avrò la possibilità di vederTi in questo contesto?" Si potrebbe chiedere: "Come appare il viso di *Kṛṣṇa* in quel momento?" La risposta è: "Celerà un sorriso malizioso." Secondo l'*Amara-kosa* la parola *sahasā* significa 'improvvisamente'.

Verso 45



*udancati madhātsave saha-carī-kulēnākule
kadā tvam avalokyase vraja-purandarasyātmaja
smitojjvala-mad-icvari-cala-drg-ancala-preranan
nilina-guṇa-manjari-vadanam atra cumban māyā*

"Oh Principe di *Vraja*, all'inizio della festa di primavera, *Rādhā*, circondate dalle amiche, sorride dolcemente, e con uno sguardo irrequieto ti indica di avvicinarti a *Guna-maijari*, che è seduta da sola. Andando verso di lei La bacerai sulle labbra. Oh, quanto desidero ardentemente vederTi in quell' istante."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsya

"Oh Principe di *Vraja*, quando ti vedrò all'inizio della festa primaverile circondata ovunque da *sakhi*?" Si potrebbe chiedere: "Che cosa desideri vedere?" La risposta è: "Segnalato dallo sguardo furtivo della mia signora *Sri Rādhā*, il cui volto è illuminato da un sorriso raggianti, pianterai astutamente un bacio sulle labbra di *Guna-manjari*, che sta seduta in disparte. "

Verso 46



*kalinda-tanayā-tati-vana-vihāratah srāntayoh
sphuran-madhura-mādhavi-sadana-simni visrāmyato
vimucya racayisyate sva-kaca-vrndam atrāmunā
janena yuvayoh kadā pada-saroja-sammārjanam*

(Dopo aver pregato per assistere a questi deliziosi passatempi, *Sri Rupa* ora chiede di offrire servizio).

"Oh mio Maestro *Sri Krishna* e mia Signora *Srimati Rādhikā*, quando siete stanchi di vagare nella foresta sulla riva della *Yamunā* e giungete per riposare in un fragrante *mādhavi kunja*, verrà il giorno in cui scioglierò i miei capelli e li userò per spazzolare la polvere dai Vostri piedi di loto?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh miei Signori, quando una servitrice come me userà i capelli per ripulire dalla polvere i Vostri piedi di loto?"

Si potrebbe chiedere: "Cosa avevano fatto?" Il Verso fornisce chiaramente la risposta."

Verso 47



*parimilad-upabarham pallava-srenibhir vam
mrdubhir amala-puspaih kalpayisyāmi talpam
bhramara-yuji nikunje hā kadā kunja-rājau*

"Oh padroni degli amorosi padiglioni di foresta, *Sri Sri Rādhā-Ramana*! Oh, arriverà mai il giorno in cui, nel rigoglioso boschetto abbellito da api ronzanti, avrò la possibilità di procurarVi un soffice letto di fiori e un cuscino di tenere foglie che resistano alla battaglia di *Cupido*?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh Signori dei boschi, quando, nel *nikuja*, sarò in grado di preparare il letto di profumati e morbidi fiori?" Si potrebbe chiedere: "Com'è il *nikuja*?" La risposta è: "È un luogo pieno di api." "Come farai il letto?"

"Avrò un cuscino di foglie tenere." "Come sono il letto e il cuscino?" "Sono capaci di sopportare lo sforzo della battaglia di *Cupido*."

Verso 48



*ali-dyutibhir āhrtair mihira-nandini-nirjharāt
purah purata-jharjhari-paribhrtaih payobhir mayā
nija-pranayibhir janaih saha vidhāsyate vam kadā
vilāsa-sayana-sthayor iha padāmbuja-ksālanam*

"Oh *Sri Rādhā-Ramana*, quando avrò la possibilità di servirVi mentre circondati dalle vostre *sakhi* siete distesi sul divano per i passatempi? Porterò una brocca d'oro contenente dell'acqua della *Yamunā* nera come uno sciame di calabroni e laverò i Vostri visi e piedi di loto."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Avrò mai l'opportunità di lavare i Vostri piedi di loto insieme alle Vostre care?" Qui possiamo comprendere che è incluso anche il lavare il viso. (Secondo la definizione del *Siddhānta-kaumudī* in certi casi la descrizione di un oggetto implica automaticamente l'esistenza di un altro.)

Si potrebbe chiedere: "Cosa state facendo?" La risposta è: "State riposando sul letto dei passatempi." Si potrebbe chiedere: "Come Vi rinfrescherò?" La risposta è: "Con l'acqua della *Yamunā*, scura come sciami di calabroni, contenuta in un vaso d'oro."

Nelle *Smṛti*, *kālindī kāla-salilā* significa "il fiume *Kālindī* (la figlia del *Deva* del sole *Kālinda*) è nera."

Verso 49



*lila-talpe kalita-vapusor vyāvahāsim analpam
smitvā smitvā jaya-kalanayā kurvatoḥ kautukāya
madhye-kunjam kim iha yuvayoh kalpayisyāmy adhisau
sandhyārambhe laghu laghu padāmbhoja-samvāhanāni*

"Oh Maestro *Sri Krishna* e mia Signora *Sri Rādhā*, mentre cala la sera Vi adagiate su un divano posizionato nel mezzo del *nikunja*, e Vi sfidate al gioco dei dadi. Scherzando e ridendo, siete entrambi determinati a vincere, potrò mai massaggiarvi delicatamente i piedi in questo contesto?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"O Miei Signori *Sri Sri Rādhā-Ramana*, vi incontrerete al tramonto e inizierete una partita di dadi. Nel mezzo della gioia e dell'eccitazione del gioco, potrò mai massaggiare i Vostri piedi di loto?" Si potrebbe chiedere: "Cosa stanno

facendo?" La risposta è: "Desiderosi di sconfiggere l'altro, ridono e scherzano."

Secondo la grammatica Panini, ‘*pāre madhye sasthyā vā*: nel caso nominativo (il sesto), la parola *madhya* può significare "nel mezzo di" o "dentro". Qui, poiché la parola *madhya* è nel caso nominativo (sesto) e quindi contiene due significati come sopra citato, quando è affiancato alla parola *kunja*, diventa o (1) *madhya-kunja*, che significa "il *kunja* che si trova nella terra di mezzo" o "un'area tra due luoghi" o (2) *kunja-madhye*, che significa "all'interno del *kunja*."

Queste regole sono simili a quelle che si applicano alla parola *vyātyuksi* (Verso 44).

Tutto il resto in questo Verso è chiaro.

Verso 50



pramada-madana-yuddhārambha-sambhāvukābhyam
pramudita-hrdayābhyam hanta vrndāvanesau
kim aham iha yuvābhyam pāna-lilonmukhābhyam
casakam upaharisye sādhu-mādhvika-purnam

"Oh Principe e Principessa di *Vrindavana*, siete esperti nell'arte di inebriare la battaglia amorosa nel *nikunja*. Quando sarò abbastanza fortunata da offrirVi un calice di

nettare di miele all'inizio del gioco, quando, pieni di gioia nel cuore, siete ansiosi di sorseggiare il dolce elisir di fiori?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"O *Vrindāvanesvara* e *Vrindāvanesvari*, quando Vi servirò liquore al miele, alleviando la Vostra impazienza di bere?"
Sorge una domanda: "A chi lo darai?" La risposta è: "Alla coppia esperta nel gioco amoroso, a all'inizio della Loro battaglia completamente inebriante."

Secondo il dizionario *Amara-kosa* (2.10.42) le parole 'casaka' e 'pān-pātra' sono due termini per riferirsi al calice di vino."

Verso 51



*kadāham sevisye vratati-camari-cāmara-marud-
vinodena krida-kusuma-sayane nyasta-vapusau
daronmilan-netrau srama-jala-kana-klidya-dalakau
bruvanav anyonyam vraja-nava-yuvānāv iha yuvām*

"Oh eternamente giovani Principe e Principessa di *Vraja*, *Krishna* e *Rādhikā*, sdraiati sul fiorito letto d'amore con gli occhi leggermente aperti, con i riccioli sulla fronte bagnati da gocce di sudore, sussurrate intriganti discorsi d'amore tra un forte sospiro e un altro. Quando potrò sventagliarVi con un lungo rametto intrecciato di germogli di rampicanti in fiore?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh giovane coppia di *Vraja*, quando Vi sventaglierò con un *cāmara*, fatto con lunghe ciocche di gemme di rampicanti?" Il significato del Verso è chiaro.

Verso 52



*cyuta-sikhara-sikhandam kincid utsramsamānam
viluthad-amala-puspa-srenim unmucya cudam
danuja-damana devyah siksayā te kadāham
kamala-kalita-kotim kalpayisyāmi venim*

"O *Danuja-damana*, distruttore dei demoni, quando, per ordine di *Sri Rādhāji*, scioglierò i Tuoi capelli raccolti, rimuoverò la piuma di pavone e i fiori, e al suo posto creerò una treccia, la cui parte superiore sarà decorata con fiori di loto?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"O *Danuja-damana*, uccisore dei figli demoniaci di *Danu*, la figlia di *Daksa*! Su ordine di *Devi Sri Rādhā*, quando scioglierò la Tua acconciatura e al suo posto farò una treccia?" La domanda è: "Come appare quel ciuffo?"

La risposta è: "La piuma di pavone, contrassegnata da una Luna, a causa dell'allentamento dell'acconciatura cadeva dal Suo copricapo, e insieme ad essa anche tutti i fiori."

E come farai quella treccia? La risposta è: "La cima sarà decorata con fiori di loto."

Il dizionario *Visva-kosa* afferma che la parola *koti* ha quattro significati: *kinārā* (bordo), *agrabhāga* (fronte o cima), *karoda* (dieci milioni) e *bheda* (differenza).

Verso 53



*kamala-mukhi vilāsair amsayoh sramsitānam
tulita-sikhi-kalāpam kuntalānam kalāpam
tava kabaratayāvirbhāvya modāt kadāham
vikaca-vicakilānam mālayālankarisye*

"Oh *Kamala-mukhi Sri Rādhikā*, o ragazza dal viso di loto, durante il gioco amoroso i Tuoi capelli cadranno sulle spalle come una bella coda di pavone. Quando porterò con mia somma gioia mettere in ordine i Tuoi capelli e li decorerò con una ghirlanda di fiori di gelsomino completamente fioriti?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Kamala-mukhi Rādhikā*, o ragazza dal viso di loto, quando legherò i Tuoi capelli in un nodo bellissimo, decorandoli con fiori di gelsomino in fiore?" La domanda è: "Qual è la condizione dei Suoi capelli che erano acconciati

in un bel crocchio? La risposta è: "Si sono sparpagliati sulle spalle durante i giochi amorosi."

Un'altra domanda potrebbe sorgere: "Come sono questi capelli?" La risposta è: "I capelli di *Rādhāji*, lisci e lucidi, sembrano le piume di pavone che indossa *Krishna*."

Il dizionario *Halāyudha-kosa* descrive varie acconciature: treccia (*veni*), una treccia avvolta intorno alla testa (*dhammilla*), trecce (*kuntala*), coda di cavallo (*kabari*), ecc. Lo stesso dizionario conferma anche che *vicakila* è un altro nome di *mallikā*, o gelsomino.

Verso 54



*mithah-spardhā-baddhe balavati valaty aksa-kalahe
vrajesa tvam jitvā vraja-yuvati-dhammilla-maninā
drg-antena ksiptah panam iha kurangam tava kadā
grahisyāmo baddhvā kalayati vayam tvat-priya-gane*

"Oh Principe di *Vraja*, all'inizio della partita di dadi, si stabilisce come premio per il vincitore il proprio cervo. Dopo averti sconfitto, la più illustre delle damigelle di *Vraja*, *Sri Rādhikā*, mi segnerà di prendere possesso del Tuo cervo. Quando, proprio di fronte a *Madhumangala* e altri *sakhā*, legherò il Tuo cervo e lo porterò alla Mia signora, *Sri Rādhā*?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāṣya

"Oh Principe di *Vraja*, quando, sconfiggendoTi nella partita di azzardo, il gioiello della corona delle damigelle di *Vraja*, la mia *Svāmini Sri Rādhā*, mi indicherà col suo sguardo, di andare a prenderLe il premio del cervo, e il tuo amato *Madhumangala* e altri *sakha*, staranno ad osservare?" "Che tipo di gioco d'azzardo è questo?" La risposta è: "Una partita d'azzardo in cui la tensione è cresciuta man mano che *Rādhā-Krishna* si sfidano l'uno l'altro con l'intento di vincere."

Verso 55



*kim bhavisyati subhah sa vāsaroyatra devi
nayanancalena mām garvitam vihasitum niyoksyase
dyuta-samsadi vijitya mādhevam*

"Oh *Devi Rādhikā*, quando arriverà quel giorno propizio in cui sconfiggi *Sri Mādhava* nell'arena del gioco alla presenza delle Tue amiche e amici e mi segnalerai con i Tuoi occhi di deridere quell'arrogante *Mādhava*?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāṣya

"Oh *Devi Sri Rādhā*, o *Svāmini*, quando verrà il giorno benedetto in cui trionferai su *Mādhava* al gioco d'azzardo quel *Mādhava* che è così orgoglioso della forza delle sue braccia e mi segnalerai di deriderLo?"

Si potrebbe chiedere: "Come Lo prenderai in giro?" *Sri Rupa* risponde: "Gli dirò: 'Dov'è finito il tuo orgoglio? Con la forza fisica hai ucciso i demoni e sei così compiaciuto. Ma il gioco dei dadi richiede intelligenza, non forza bruta.' In questo modo sarà ridicolizzato.

Verso 56



*kim janasya bhavitāsyā tad-dinam
yatra nātha muhur enam adṛtaḥtvam
vrajesvara-vayasya-nandini-
māna-bhanga-vidhim arthayisyase*

"Oh *Maestro Sri Krishna*, verrà il giorno in cui Mi avvicinerai con grande rispetto, supplicandomi di placare l'ira di *Vrsabhānu-nandini Sri Rādhā* per porre termine alla Sua decisione di non vederTi?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Sri Krishna*, verrà mai il giorno in cui, con grande onore implorerai questa servitrice di infrangere la feroce *māna* della figlia di *Vrsabhānu*, l'imbronciata *Rādhā*? Mi dirai: 'He *Sundari*, oh bella ragazza, sei così amichevole e hai molte buone qualità. Ora sei il mio unico rifugio e benefattrice. Poiché sei sempre impegnata nel servizio personale di *Sri Rādhā*, Lei è molto affezionata a te, quindi sicuramente Ti ascolterà.' In questo modo m'implorerai sinceramente.

Verso 57



*tvad-adesyam sari-kathitam aham ākarāya mudito
vasāmi tvat-kundopari sakhi vilambas tava katham
itidam sridāma-svasari mama sandesa-kusumam
hareti tvam dāmodara janam amum notsyasi kadā*

"Oh *Dāmodara*, preso dall'ansia per il ritardo di *Rādhikā*, mi riferirai un messaggio per Lei: "Oh *Sri Rādhā*, sono stato felicissimo di ricevere le tue istruzioni dal tuo pappagallo femmina, perciò ti sto aspettando sulle rive del *Radha-kunda*.

Oh *Sri Rādhā*, perché ci metti così tanto tempo per arrivare qui? Consegna questo messaggio simile ad un fiore alla sorella di *Sridāma*, *Rādhā*."

Parlando così, mi manderai dalla Tua amata.

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Porta il fiore del mio messaggio alla sorella di *Sridāma*, *Rādhika*. Oh *Dāmodara*, detto questo, quando andrai da *Rādhāji*? Che tipo di messaggio è?"

Il Verso trasmette chiaramente la risposta.

Verso 58



*satho 'yaà nāveksyah punar iha mayā māna-dhanayā
visantam stri-vesam subala-suhrdam vāraya girā
idam te sākutam vacanam avadhāryocchalita-dhis
chalatopair gopa-pravaram avarotsyāmi kim aham*

"Oh *Sri Rādhikā*, in stato d'animo imbronciato dirai: non voglio più vedere il volto di quel fannullone! L'amico di *Subala*, *Krishna*, è sulla via per il Mio *kunja*, travestito da donna. Tienilo fuori." Comprendendo la Tua intenzione, quando verrà il giorno in cui fermerò *Sri Krsna*, il migliore dei *gopa*, o con astuzia e altezzosità gli impedirò di entrare?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Svāmini Sri Rādhikā*, comprendendo la Tua intenzione, sarò capace di battere in modo chiassoso e astuto *Sri Krishna*, il gioiello della corona dei *gopa*?" La domanda è: "Cosa sta dicendo *Rādhā*?"

La risposta è: "Nel Verso "*satho yam*" *Rādhā* sta dicendo: "*Krishna* è una canaglia, davanti a noi è affettuoso e pronuncia parole lusinghiere, ma dietro le nostre spalle si comporta diversamente. La mia unica ricchezza è il Mio *mana*. Non è degno del Mio sguardo. Vedi, per incontrarMi, l'amico di *Subala* si è travestito da ragazza;

trova qualche stratagemma per fermarlo. Sembra che *Krishna* abbia imparato da *Subala* quest'arte di vestirsi da donna, perché la sua abitudine è ingannare i nostri anziani in questo modo."

"Dopo essere entrato nel *kunja*, *Krishna* sentirà le Tue aspre parole e, sentendosi respinto, rinuncerà al Suo comportamento ingannevole, e non vedendo altre soluzioni, Mi pregherà ripetutamente, ma avendo compreso le Tue intenzioni, gli dirò: "In passato ti eri già travestito da donna, *Mohini*, per confondere i demoni, ma qui non c'è alcun demone. Allora perché sei venuto? Inoltre, tua madre ti chiama per andare subito a casa. Le intelligenti *gopi* che sono sedute ai lati della mia *Svāmini* non si faranno ingannare dal tuo travestimento e presto ti riconosceranno. Non hai alcuna possibilità di intrufolarti. Signore, medita sulla tua natura ipocrita e torna a casa." Quando pronuncerò orgogliosamente parole così sferzanti e astute?

Verso 59



*agha-hara balivardah preyān navas tava yo
vraje vrsabha-vapusa daityenāsau
balād abhiyuṇyate iti kila mrsa girbhis
candrāvali-nilaya-sṭhitam vana-bhuvi kadā
nesyāmi tvam mukunda mad-isvarim*

"Oh *Aghanasaka*, uccisore di *Aghāsura*, un demone toro è entrato a *Vrndāvana* e sta attaccando brutalmente il tuo giovane toro preferito. Vieni e fermalo!"

Oh *Mukunda*, quando dirò questa bugia e, portandoTi via dal *kunja* di *Candrāvali*, ti condurrò dalla mia padrona *Sri Rādhikā*."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Mukunda*, quando, con una bugia, Ti spingerò fuori dal boschetto di *Candrāvali* e Ti accompagnerò nella foresta, dalla Mia signora *Rādhikā*?" La domanda è: "Quale bugia?" La risposta è: "Oh *Aghahara*, il tuo giovane toro domestico viene attaccato violentemente da un demone con sembianze di toro. In realtà, non mi piace mentire, ma se mi accetterai, allora per la Tua felicità acconsentirò a modificare la verità."

Verso 60



*nigirati jagad uccaiḥ suci-bhedye tamisre
bhramara-ruci-nicolenāṅgam āvṛtya dipram
parihṛta-mani-kanci-nupurāyah kadāham
tava navam abhisāram kārayisyāmi devī*

"Oh *Devi Rādhikā*, quando, dopo aver rimosso la cintura ingioiellata e le cavigliere, e coperto con un mantello scuro come api nere la Tua radiosa forma che ricorda un fulmine,

Ti porterò ad un appuntamento notturno attraversando la densa oscurità che avvolge il mondo?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Devi*, quando, nel mondo ammantato di tenebre, coprirò il Tuo corpo splendente come un fulmine con uno scialle nero e Ti condurrò verso un *abhisāra*?" Ora sorge la domanda: "Che cosa farò prima di portarTi?" La risposta è: "Toglierò la cintura e le cavigliere per paura del loro tintinnio." L'*Amara-kosa* (2.6.116) afferma che *nicolah* e *pracchadapata* significano entrambi "scialle".

Verso 61



*āsyē devyāu katham api mudā nyastam āsyāt tvayeṣa
kñiptā parē praēya-janitād devē vāmyāt tvayāgre
ākutajīas tad ati-nibhātā carvitaā kharvitāḡgas
tāmbulēyā rasayati janau phulla-romā kadāyam*

"Oh *Krishna*, padrone della mia vita, prenderai il *tāmbula* dalla Tua bocca e lo metterai in quella di *Rādhikā*. Oh *Devi Rādhikā*, con la rabbia dettata dall'amorevole Lo rimproverai dicendo: "Non accetterò nulla dalla Tua bocca. Esprimendo grande disprezzo, proprio di fronte a *Krishna* sputerai la noce di *betel* masticata su una foglia. Conoscendo il Tuo intento, mi avvicinerò e con discrezione metterò quel *betel* masticato, nella Mia bocca.

Mentre provo un intenso apprezzamento, i miei peli si sollevano in estasi. Quando, oh quando, arriverà questo giorno?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh miei Signori, *Sri Sri Rādhā-Ramana*, quando diligentemente riceverò il vostro *pān* masticato?" Si potrebbe chiedere: "Cosa sta facendo questa servitrice?"

La risposta è: "Lei è accucciata con tenerezza dalla parte di *Rādhikā*, e sta pensando a questa *Dasi*, favorendo il destinatario della nostra misericordia, dovrebbe assaporare il *prasāda pāna*." Leggendo la mente della sua padrona, *Sri Rupa* prende con prudenza il *betel mahā-prasāda* e, mentre lo assapora con profondo apprezzamento, i suoi peli si rizzano in esultanza. Si potrebbe chiedere: "Che cosa è successo al *pāna* masticato?"

La risposta è: "Oh *Vrajanātha*, prendendolo dalla Tua bocca, sei riuscito a porgerlo affettuosamente nella bocca di *Rādhā*. Oh *Devi Rādhā*, mentre dici a *Krishna*: "Non prenderò i Tuoi resti, mostrerai uno stato d'animo contrario e sputerai la noce di *betel* su una foglia."

Verso 62



*parasparam apaçyatou praëaya-mānīnora vā kadā
dhātōtkalikayora api svam abhirakñātor āgraham*

*dvayou smitam udaïcaye nudasi kià mukundāmunā
dāg-anta-naōanena mām uparamety alékoktibhiu*

"Oh mio Signore e mia Signora, quando entrambi siete alterati datale speciale rabbia, in realtà siete molto ansiosi di incontrarvi, ma ognuno di voi mantiene ostinatamente la propria posizione, rifiutando di vedersi. "Oh *Krishna*, perché mi stai guardando ripetutamente con i Tuoi occhi? Non farlo, perché *mānini svāmini*, la mia arrabbiata signora *Sri Rādhā*, non ascolterà la Tua richiesta. Con questa bugia, quando farò ridere entrambi?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh Maestro, oh Padrona, quando vi farò ridere entrambi?" Si potrebbe chiedere quali sono i Loro sentimenti e la risposta è: "Entrambi sono imbronciati, senza motivo. Sono desiderosi di vederSi, ma si rifiutano di guardarSi l'un l'altro perché aggrappati al proprio orgoglio."

Un'altra domanda potrebbe sorgere: "Come ci farai ridere?" La risposta è: "Oh *Mukunda*, perché mi stai cercando con i Tuoi occhi danzanti? *Manini Sri Rādhā* non ascolterà la Tua supplica. Quindi, fai riposare i Tuoi sforzi." Quando farò ridere entrambi con queste parole ingannevoli?

"Ognuno di loro interpreterà il mio discorso in modo diverso. *Sri Svāmini*, assaporando queste parole, sorriderà pensando che *Sri Hari* ha abbandonato la sua *māna*. Altrimenti perché la sua ancella sta dicendo questo?

Giungerà alla conclusione che *Sri Hari* ha ceduto per primo la *mana*, e sorridendo *Rādhā* sa di aver vinto.”

Viceversa, *Sri Krishna* pensa: "Mi ha mandato la Sua cara *sakhi*. Questa è una chiara indicazione del fatto che *Rādhā* ha abbandonato la sua *mana* prima di Me." *Sri Svāmi* penserà di essere vittorioso, e sul Suo volto fiorirà un sorriso."

Verso 63



*kadāpy avasarah sa me kim u bhavisyati svāminau
jano 'yam anurāgatah prthuni yatra kunjodare
tvayā saha tavālike vividha-varna-gandha-dravais
ciram viracayisyati prakata-patra-valli-sriyam*

"Oh Principe e Principessa, *Sri Krishna* e *Sri Rādhā*, quando arriverà il momento fortunato in cui Vi abbellirò dipingendo disegni sulla Vostra fronte con pigmenti colorati e profumati, nel *nikuja*?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Svāmini Sri Rādhā*, o *Svāmi Sri Mādhava*, avrò mai questa occasione?"

(Secondo il *Visvalocana*, la parola *avasara* significa *matta*, *prastāva* e *varsa* (occasione). Secondo l'*Hema-kosa*, *avasara* ha due significati: *varsa* e *ksana* (momento).

"Oh *Svāmini*, oh Mia padrona, quando questa servitrice userà coloranti profumati per dipingere disegni artistici sulla Tua fronte splendente e anche su quella di *Svāmi*?" *Tvayā saha tava* ' significa entrambi."

Il significato può essere interpretato anche in altri due modi: "Oh *Svāmini*, Tu con il tuo Maestro" e "oh *Svāmi*, Tu con la Tua padrona."

Vividha-varna significa che diversi pigmenti, giallo, blu, rosso e bianco, sono mescolati con il profumo e trasformati in sostanze pastose.

Verso 64



*idam sevā-bhāgyā bhavati sulabham yena yuvayos
chatapy asya premnah sphurati na hi suptāv api mama
padarthe 'smin yusmad-vrajam anunivāsenā janitas
tathāpy asa-bandhah parivrdha-varau mam dradhayati*

"Anche se non sono degno nemmeno di elemosinare tali servizi, tuttavia, dato che ho ricevuto la residenza a *Vraja*, è sorta in me una speranza di poter raggiungere quel servizio."

Quindi, prega. "Oh mio Signore e Signora, *Sri Krishna* e *Sri Rādhā*, la ricchezza di *prema* che conferisce la buona fortuna di raggiungere il Vostro servizio, non è ancora sorta nel Mio cuore. Nemmeno nei miei sogni l'ho provata. Eppure, poiché vivo in modo permanente a *Vrindavana*,

dove eseguite i Vostri *lila* eterni, la mia speranza è forte e sempre crescente."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh migliori dei Maestri, *Sri Rādhā-Krishna*! *Prema*, che concede la buona fortuna di raggiungere facilmente il vostro servizio, non è mai balenato nei miei sogni."

Si potrebbe supporre: "In tal caso devi essere abbastanza scoraggiato." La risposta è: "Lo splendore di *prema* non si manifesta nemmeno nei miei sogni, tuttavia, vivendo a *Vraja*, la dimora dei Vostri passatempi, la speranza di ricevere la fortuna di questo *seva*, diventa sempre più forte."

Nell'*Halāyudha-kosa* le parole *ārya*, *parivrādha*, *svāmi*, *prabhu*, *netā* e *nāyaka* sono sinonimi che significano "maestro".

Verso 65



*papadya bhavadiyatam kalita-nirmala-premabhir
mahadbhir api kāmīyate kim api yatra tārnam januh
krtātra ku-janer api vraja-vane sthitir me yayā
krpam krpana-gāminim sadasi naumi tām eva vām*

"Sono giunto a conclusione che il mio soggiorno a *Vraja* è stato reso possibile solo per Vostra misericordia, e quindi la fortuna di servirVi direttamente sarà possibile solo grazie alla stessa misericordia. Esprimendo questi sentimenti, *Sri*

Rupa dice: "Oh possessori della mia vita, *Sri Krishna* e *Sri Rādhikā*, offro continuamente omaggi alla Vostra misericordia, che è sempre rivolta ai più caduti, e mi ha dato la fortuna di vivere a *Sri Vrindāvana*, dove i grandi devoti che possiedono *prema*, come *Sri Uddhava*, in sentimento di servizio, desiderano rinascere come un filo d'erba o un cespuglio."

Stava-mālā-vibhusana-bhāṣya

Grandi personalità come *Uddhava*, che nutrono amore immacolato e che hanno già raggiunto la posizione di servitori, desiderano rinascere a *Sri Vrindāvana*, anche come erba, rampicante o cespuglio. Nello *Srimad-Bhāgavatam* (10.47.61) *Uddhava* ha detto: "È molto difficile rinunciare ai propri familiari e agli obblighi sociali, ma per servire *Sri Govinda* con affetto spontaneo e con tutto il cuore, le *gopi* hanno veramente rinunciato a tutto. Riuscirò mai a raggiungere la polvere dei loro piedi di loto? Lo desidero molto, ma quella polvere, servita da tutti i cespugli, i rampicanti e le erbe di *Vrindavana*, è molto rara. Oh, come vorrei poter rinascere come una di quelle piante!"

"Mi inchino di nuovo e di nuovo alla Vostra misericordia, per la cui potenza, io, povero caduto, sono stato portato a *Vrindavana*." La domanda è: "Come agisce questa misericordia?" La risposta è: "Fluisce verso i caduti." Secondo l'*Amara-kosa* (1.5.29) *januh*, *jananam*, *janma*, *janih*, *utpatti* e *udbhavah* condividono tutti lo stesso significato: la nascita.

Verso 66



*mādhavyā madhurāṅga kānana-pada-prāptādhirājya-sriyā
vāndāranya-vikāsi-saurabha-tate tāpin ca-kalpa-druma
nottāpam jagad eva yasya bhajate kirti-cchata-cchāyayā
citrā tasya tavanghri-sannidhi-jusam
kim vā phalāptir nrnam*

(Questo Verso e il prossimo sono pronunciati con la convinzione, e la forza, che si sviluppa quando si raggiunge la piena consapevolezza e dei sentimenti d'intimità, che si ottengono grazie alla potenza della *bhakti*).

"Oh albero *tamāla*, tu sei l'albero dei desideri di *Vrindāvana*. La Dea che presiede il regno della foresta, ha preso la forma di un rampicante di *mādhavi*, e si è intrecciata intorno a te, dalla base fino alla tua cima, perciò ogni tuo ramo e ramoscello è diventato più affascinante. La vostra fragranza combinata permea l'intera *Vrindāvana*, le entità viventi di questo mondo che cercano rifugio all'ombra delle tue glorie e grandezza, sono sollevate dalle loro sofferenze. Solo rifugiandosi in te, si è certi di ottenere frutti meravigliosi.

C'è qualcosa di sorprendente in questo?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh albero *tamāla*, sei abbracciato da un rampicante di fiori *mādhavi*, che ti stringe dalle radici alla chioma, dal tuo tronco e ai rami. Sei molto affascinante." La domanda è: "Che tipo di rampicante *mādhavi* è questo?"

La risposta è: "Nel regno della foresta lei è l'imperatrice."

"Oh *tamāla*, *Deva* della foresta, la tua fragranza, mescolandosi con quella del *mādhavi*, si diffonde in tutta *Vrindāvana*. Le tue glorie sono così vaste che la tua ombra protegge il mondo intero, alleviando tutti gli esseri dalle loro afflizioni. È forse sorprendente che colui che si rifugia sotto i tuoi rami raggiunga frutti meravigliosi? No, non c'è niente di strano in questo."

Quando un oggetto è elogiato paragonandolo con un altro, tale lode è definita *aprastuta-prasansā*, che significa: "figura retorica che usa un'espressione implicita o indiretta." Ci sono cinque tipi di figure retoriche metaforiche: (1) una descrizione generale usata per illustrare una qualità specifica; (2) una qualità specifica usata per illustrare una caratteristica generica; (3) un'azione implicita per illustrare la natura di una causa dichiarata; (4) una causa implicita usata per illustrare un'azione dichiarata; (5) un oggetto implicito usato per illustrare un oggetto dichiarato.

Qui, in questo Verso, viene impiegato il quinto tipo di espressione implicita o indiretta (*aprastuta-prasansa*), "un oggetto implicito utilizzato per illustrare un oggetto

dichiarato." Inoltre in questo Verso, è utilizzato un gioco di parole o battuta ironica (*slesa*), nel caso di *chāyā*, poiché si riferisce a "l'ombra delle tue glorie." Poiché *mādhavayā* ha più di un significato, *chāyā* è usato come una forma di doppio senso. (*Krishna*, come l'albero *tamāla*, diventa molto più bello quando è abbracciato da *Sri Rādhā*, il rampicante *mādhavi*).

Il *prema* di *Rādhā* nutre la dolcezza di *Krishna*. La fragranza di *Rādhā-Govinda* profuma l'intera *Vrindāvana*. Quando ci si rifugia sotto la sua famosa ombra, tutte le sofferenze cessano e si ottiene il frutto del servizio. Cosa c'è di così sorprendente in questo? Il divino poeta *rasika Sripad Rupa Gosvāmi* prega l'albero dei desideri di *Vrindāvana*, che in realtà sono i suoi amati *Tamal-Krsna* e *Madhavi Sri Rādhā*, di concedergli misericordiosamente il suo desiderio più profondo.

Verso 67



*tval-lila-madhu-kulyayollasitayā krsnambudasyāmrtaih
sri-vrindāvana-kalpa-valli paritah saurabhya-visphārayā
mādhuryena samastam eva prthunā brahmandam
āpyāyitam nascaryam bhuvi labdha-pāda-rajāsam
parvonnatir virudhām*

"Oh rampicante dei desideri, *Sri Vrindāvana*! Quando fiorisci con il nettare che piove dalla nuvola scura, la fragranza che fluisce dai Tuoi passatempi nettarei, permea ogni luogo, saturando l'intera atmosfera di dolcezza. Perciò, i rampicanti che servono la polvere dei Tuoi piedi di loto sono particolarmente gloriosi. Cosa c'è di sorprendente in questo?"

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh rampicante dei desideri, *Sri Vrindāvana*! Il nettare profuso che scorre dai Tuoi passatempi ha saturato completamente di dolcezza l'intero universo. *Parva* (arti o rampicanti) ha due significati: *gran̥thi* (sinuosità) e *utsava* (festival). Questi due stanno aumentando e diventando più gloriosi. *Labdha* significa che i rampicanti rifugiatisi in te, raggiungono la polvere dei Tuoi piedi di loto.

Ciò significa che raggiungendo tale polvere, il tuo legame coi rampicanti si intensifica, e la loro gioia aumenta. C'è qualcosa di sorprendente in questo?" "Da dove scorre il nettare?" La risposta è: "*Da kṛsnambuda*, ovvero le nuvole scure d'acqua dolce." In altre parole, la nuvola nettarea, *Sri Hari*, trabocca della dolcezza dei Suoi passatempi.

Anche in questo Verso si usa il quinto tipo di espressione implicita o indiretta (*aprastuta-prasansa*). Le glorie di *Rādhikā* (il soggetto principale) sono espresse attraverso i rampicanti di *Vrindāvana* che soddisfano i desideri (l'oggetto indiretto). La nuvola, il Principe di *Vraja Sri Syāmasundara*, sta svolgendo come pioggia passatempi

nettarei traboccanti della dolcezza di *Vrindāvanesvari Sri Rādhikā*, che riempie l'universo di soddisfazione.

Un significato alternativo è che la servitrice che si rifugia ai piedi di loto di *Rādhikā*, raggiunge sicuramente la felicità del servizio alla Coppia Divina. Va notato che, secondo alcuni commentatori, il Verso 67 usa il primo tipo di discorso metaforico sotto forma di *rupaka alankāra* e il Verso 68 impiega lo stesso primo tipo di discorso metaforico sotto forma di *slesa*, o doppio-senso. L'uso di una parola con doppio significato è il primo tipo di abbellimento o metafora (*atisayokti*). Questi punti vanno studiati attentamente. (*rupaka alankāra*: l'identificazione, o la vicinanza, dell'oggetto di confronto con quello con cui viene confrontato.

Verso 68



*pasupāla-varenya-nandanauvaram
etam muhur arthaye yuvambhavatu
praeinayo bhava bhava bhavator
eva padāmbujesu me*

Riconoscendo che la fortuna di ottenere il servizio desiderato è molto rara, ora *Sri Rupa* prega semplicemente per ottenere la *bhakti* ai loro piedi di loto, ovunque possa nascere. "Oh principe di *Vraja* e figlia di *Vrsabhānu*

Mahārāja, Vi prego ancora e ancora affinché possa coltivare l'amore per i Vostri piedi di loto vita dopo vita."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

L'espressione, *pasupāla-varenya-nandanau*, figlio e figlia dei due migliori pastori, si riferisce a *Sri Rādhā-Krishna*.

"*Bhave bhave*" significa: "nascita dopo nascita." Le altre frasi sono chiare.

Verso 69



*udgirnabhud utkalikā-vallarir agre
vrndāavyam nitya-vilāsa-vratayor vām
van-mātreṇa vyāharato 'py ullalam etām
ākarēyesau kāmīta-siddhim kurutam me*

(In conclusione delle preghiere, *Rupa* chiede di raggiungere l'obiettivo desiderato).

"Oh possessori della mia vita, *Sri Krishna* e *Sri Rādhā*, siete eternamente assorti nel gioco amoroso! Questo rampicante dei desideri, chiamato *Utkalikā-vallari*, è germogliato di fronte a Voi, qui a *Vrindavana*. Tremo mentre lo recito. Dopo aver ascoltato la mia accorata richiesta, siate gentili con questa persona umile; rispondete alle mie preghiere e datemi il servizio per il quale ho tanto profondo desiderio."

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

"Oh *Deva* e *Devi*, l'*Utkalikā-vallari* si è manifestato davanti a Voi." Secondo il *Dhananjaya-kosa* le parole *vratati*, *vallari* e *latā* hanno lo stesso significato: rampicante. "Sto tremando nel recitare queste preghiere *Utkalikā-vallari*; non posso immaginare cosa succederebbe se meditassi profondamente su di esso. Pertanto, dovrete concedere la perfezione desiderata a chiunque legga queste preghiere. La domanda è: "Cosa è necessario fare?" La risposta è: "*Ākarnya*, ascoltare questa preghiera. Cosa stanno facendo *Rādhā* e *Kṛṣṇa*?"

La risposta è: "Gioiscono eternamente a *Vrindavana*."

Verso 70



candrasva-bhuvane sakepause gokula-vāsinā
iyam utkalikā-purvāvallari nirmītā māyā

(Ora *Sri Rupa* conferma il luogo e il momento della nascita, o composizione, di questa preghiera).

Nel 1471 *Sakābda* (1549 d.C.) nel mese di *Pausa* (dicembre-gennaio) mentre risiedo a *Sri Gokula* (*Vrindāvana*), ho scritto l'impareggiabile *Utkalikā-vallari*.

Così termina la traduzione dell'*Utkalikā-vallari*, parte dello *Stava-mālā*, scritto da *Srimad Rupa Gosvāmi*.

Stava-mālā-vibhusana-bhāsyā

Questo elogio fu scritto nel 1471 *Sakābda* (1549 d.C.) e il commento fu scritto nel 1686 *Sakābda* (1608 d.C.).

Il commento all'*Utkalikā-vallari*, che racchiude sentimenti molto elevati e dolce poesia, è stato scritto da *Baladeva Vidyābhusana*. Le emozioni di questo poema sono una ricchezza eterna per i devoti *bhāvuka*, abili nel gustare i sentimenti esoterici trascendentali.

Così termina il commento all'*Utkalikā-vallari*.

Finito di tradurre in italiano il 22 Marzo 2021, inizio del *Navadvipa Parikrama*.



Utkalika-Vallari

